



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

530^a seduta pubblica (pomeridiana) mercoledì 30 marzo 2011
--

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-31

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 33-38*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 39-85*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e rinvio in Commissione:

(1460) MICHELONI. – *Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero*

(1478) TOFANI e BEVILACQUA. – *Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alle leggi 6 novembre 1989, n. 368, e 18 giugno 1998, n. 198, in tema di Consiglio generale degli italiani all'estero*

(1498) GIAI. – *Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, concernente la disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alla legge 6 novembre 1989, n. 368, in materia di Consiglio generale degli italiani all'estero*

(1545) RANDAZZO e DI GIOVAN PAOLO. – *Nuove norme sull'ordinamento del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)*

(1546) RANDAZZO ed altri. – *Nuove norme in materia di ordinamento dei Comitati degli italiani all'estero*

(1557) PEDICA. – *Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, e modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, in materia di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero*

(1990) CASELLI. – *Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE):*

TOFANI (PdL), relatore	Pag. 2
MICHELONI (PD)	2, 3
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	3
PEDICA (IdV)	3
FILIPPI Alberto (LNP)	4
GIAI (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE) ..	4

SALUTO A UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	4
------------------	---

ORDINE DEL GIORNO

Accoglimento di proposta di inversione:

PRESIDENTE	4, 5
FILIPPI Alberto (LNP)	4, 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2117) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 (Relazione orale):*

PRESIDENTE	5, 7, 8 e passim
FILIPPI Alberto (LNP), relatore	5, 12
MARZENARO (PD)	7, 12, 13 e passim
PERDUCA (PD)	8, 13, 16
INCOSTANTE (PD)	11, 13, 14 e passim
MALAN (PdL)	12
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	12
GALIOLO (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE)	15
PEDICA (IdV)	15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

BETTAMIO (PdL)	Pag. 16	ALLEGATO A	
PALMIZIO (CN)	16	RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI	Pag. 33
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	14, 15, 17	DISEGNO DI LEGGE N. 2117	
Discussione e approvazione:		Ordine del giorno	33
<i>(2517) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007 (Relazione orale):</i>		Articoli 1, 2 e 3	35
PRESIDENTE	17, 18, 19 e passim	DISEGNO DI LEGGE N. 2517	
FILIPPI Alberto (LNP), relatore	17	Articoli da 1 a 4	36
INCOSTANTE (PD)	18, 19, 20 e passim	DISEGNO DI LEGGE N. 2516	
PALMIZIO (CN)	20	Articoli da 1 a 4	37
GALIO (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE)	20, 21	ALLEGATO B	
PEDICA (IdV)	21	PARERI	
TONINI (PD)	21	Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2117	39
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	19, 20, 22	Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2517	39
Discussione e approvazione:		Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2516	39
<i>(2516) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000 (Relazione orale):</i>		INTERVENTI	
PRESIDENTE	22, 23, 24 e passim	Dichiarazione di voto del senatore Galio sul disegno di legge n. 2117	40
LIVI BACCI (PD), relatore	22, 23	Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2117	42
PERDUCA (PD)	23	Dichiarazione di voto del senatore Galio sul disegno di legge n. 2517	43
INCOSTANTE (PD)	24, 25, 28	Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2517	44
PALMIZIO (CN)	26	Integrazione alla relazione orale del senatore Livi Bacci sul disegno di legge n. 2516	45
GALIO (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE)	26	Dichiarazione di voto del senatore Galio sul disegno di legge n. 2516	48
PEDICA (IdV)	26	Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2516	49
FILIPPI Alberto (LNP)	27	Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sul disegno di legge n. 2516	50
TONINI (PD)	27	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	51
BETTAMIO (PdL)	27	CONGEDI E MISSIONI	61
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL)	28	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	24, 25, 26 e passim	Variazioni nella composizione	61
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento:			
PRESIDENTE	28, 29, 30		
PASSONI (PD)	28, 29		
LANNUTTI (IdV)	29		
PER LA CALENDARIZZAZIONE DELLA MOZIONE 1-00328			
PRESIDENTE	30		
DI GIOVAN PAOLO (PD)	30		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 31 MARZO 2011	31		

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione *Pag.* 61**GOVERNO**

Trasmissione di documenti 62

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 63

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 63

PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEADeferimento a Commissioni permanenti . . *Pag.* 63**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 64

Mozioni, nuovo testo 64

Mozioni 66

Interrogazioni 69

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 85

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(1460) MICHELONI. – *Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero*

(1478) TOFANI e BEVILACQUA. – *Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alle leggi 6 novembre 1989, n. 368, e 18 giugno 1998, n. 198, in tema di Consiglio generale degli italiani all'estero*

(1498) GIAI. – *Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, concernente la disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alla legge 6 novembre 1989, n. 368, in materia di Consiglio generale degli italiani all'estero*

(1545) RANDAZZO e DI GIOVAN PAOLO. – *Nuove norme sull'ordinamento del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)*

(1546) RANDAZZO ed altri. – *Nuove norme in materia di ordinamento dei Comitati degli italiani all'estero*

(1557) PEDICA. – *Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, e modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, in materia di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero*

(1990) CASELLI. – *Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)*

TOFANI, *relatore*. Chiede il rinvio in Commissione per trenta giorni del testo unificato dei disegni di legge in titolo.

MICHELONI (*PD*). Il Gruppo è pronto ad esaminare il testo unificato, ma accetta la proposta del relatore a condizione che il Governo assuma un impegno formale sul celere rinnovo dei COMITES che sono da due anni in proroga.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Entro l'anno in corso si procederà al rinnovo dei COMITES: le elezioni avverranno sulla base delle norme vigenti, qualora le Camere non approvino per tempo il disegno di legge riforma.

PEDICA (*IdV*). È favorevole al rinvio, auspicando che si acceda alla proposta di non mantenere l'inutile e costoso sdoppiamento in due organismi, COMITES e CGIE, aventi finalità sostanzialmente analoghe. Occorre votare al più presto il rinnovo dei COMITES.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Condivide la proposta del relatore, ritenendo doveroso il tentativo di licenziare un testo sostenuto da un'ampia maggioranza.

GIAI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). È d'accordo con il relatore. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE*)

PRESIDENTE. Non essendovi interventi in dissenso, rinvia il testo unificato dei disegni di legge nn. 1460, 1478, 1498, 1545, 1546, 1557 e 1990 in Commissione per trenta giorni.

Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Don Maraziti» di Marcellinara, in provincia di Catanzaro, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

FILIPPI Alberto (*LNP*). Chiede che si proceda subito all'esame del disegno di legge n. 2117, anziché, come previsto dall'ordine del giorno, alla discussione del disegno di legge n. 2517.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, accoglie la richiesta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2117) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 (Relazione orale)*

FILIPPI Alberto, *relatore*. Il disegno di legge, che riproduce il contenuto di un provvedimento licenziato dal Senato nella scorsa legislatura e non approvato definitivamente per la fine anticipata della stessa, ha un rilievo significativo sotto il profilo economico-culturale e sotto il profilo politico. L'accordo di coproduzione cinematografica con la Repubblica popolare cinese facilita l'apertura di quel mercato alla produzione cinematografica italiana, lo scambio di esperienze con una cinematografia in forte ascesa, la produzione in comune di opere competitive dal punto di vista commerciale e lo sviluppo delle relazioni culturali. Poiché l'articolo 10 prevede che il film coprodotto può essere distribuito solo dopo il rilascio di un permesso delle autorità competenti, è stata stipulata una Nota d'interpretazione onde evitare il rischio di interventi censori, incompatibili con l'ordinamento italiano; del resto, una maggiore cooperazione culturale può favorire l'apertura della Cina in termini di rispetto dei diritti civili e politici e quindi anche alla più ampia diffusione delle opere cinematografiche attualmente sottoposte a restrizioni da parte delle autorità di Pechino.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARCENARO (PD). La richiesta di riesame dell'accordo di coproduzione cinematografica con la Repubblica popolare cinese, approvato dal Senato nel 2004, avanzata dalla Camera dei deputati al Governo, era motivata dalla presenza, nel trattato, di elementi di censura non riscontrabili in accordi analoghi assunti dall'Italia con altri Paesi e incompatibili con i principi dell'ordinamento italiano. La nota interpretativa dell'articolo 10, relativo al rilascio del permesso di distribuzione e proiezione del film coprodotto, negoziata in sede di riesame sugli aspetti censori, costituisce un passo in avanti in tal senso, tuttavia ancora insufficiente. Per tale motivo, con l'ordine del giorno G100 si intende impegnare il Governo a prevedere, nel caso in cui l'utilizzazione dell'accordo si presti ad iniziative di censura o di repressione della libertà culturale da parte della controparte cinese, di avviare le procedure previste fino alla disdetta dell'accordo. È una previsione sicuramente impegnativa, ma opportuna, specie nel momento in cui sempre più spesso si discute del rapporto da instaurare nelle relazioni diplomatiche tra il realismo degli interessi ed la necessità di far rispettare principi fondamentali della legalità internazionale, primi tra tutti i diritti umani. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Alberto Filippi*).

PERDUCA (*PD*). Nel sottoscrivere l'ordine del giorno G100, rileva come il suo accoglimento implicherebbe, di fatto, la vanificazione dell'accordo. È difficile, infatti, non attendersi atteggiamenti censori e limitativi della libertà artistica e di espressione da parte di un Governo come quello cinese che sistematicamente reprime le libertà individuali, da quella religiosa a quella di pensiero, arrivando fino a prevedere l'aborto di Stato, con la politica del figlio unico. Si tratta di tematiche che non si possono, in coscienza, ignorare: è nella responsabilità di ciascuno esprimere il voto nella consapevolezza che non si debbono dare ulteriori possibilità al Governo cinese di tacitare le voci discordanti attraverso un accordo che dà adito a più di un dubbio, relativamente ai meccanismi autorizzativi e agli organismi designati al controllo delle opere coprodotte. (*Applausi della senatrice Poretti*).

INCOSTANTE (*PD*). Sottoscrive, a nome dell'intero Gruppo PD, l'ordine del giorno G100.

MALAN (*PdL*). Aggiunge la propria firma all'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FILIPPI Alberto, *relatore*. Esprime parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G100, condividendone la *ratio* ed il merito. Quello della violazione dei diritti umani in Cina è un problema effettivo, rispetto al quale si è preferito il dialogo ad un atteggiamento di chiusura.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Annuncia il voto favorevole e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*). (*Applausi dei senatori Astore e Oliva*).

PEDICA (*IdV*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo IdV, consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*).

MARCENARO (PD). Annuncia il voto favorevole del Gruppo PD. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BETTAMIO (PdL). Ciò che sta accadendo in quello che un tempo era chiamato il Terzo mondo impone di cercare un avvicinamento tra le culture dei diversi Paesi. Le perplessità sollevate per la mancanza di democrazia in Cina aumentano la convinzione della necessità di rafforzare i rapporti culturali con il grande Paese asiatico. Il Gruppo PdL esprimerà voto favorevole.

PALMIZIO (CN). Dichiaro il voto favorevole del proprio Gruppo.

PERDUCA (PD). In dissenso dal Gruppo, anche a nome delle senatrici Bonino e Poretti, esprime un orientamento contrario sul disegno di legge. I Radicali, da sempre impegnati per il riconoscimento dell'autonomia politica del popolo tibetano, vigileranno sul rispetto dell'ordine del giorno G100. (*Applausi della senatrice Poretti*).

Con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2117.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2517) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007 (Relazione orale)

FILIPPI Alberto, *relatore*. L'atto diplomatico oggetto della ratifica pone finalmente rimedio alla mancanza di un accordo di cooperazione culturale con il Qatar. Verranno così stimulate quelle iniziative di collaborazione culturale ad ogni livello che stanno assumendo un ruolo sempre più determinante nelle relazioni internazionali.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Mantica rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PALMIZIO (CN). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Coesione Nazionale.

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Consegna il testo della dichiarazione di voto favorevole affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE e del senatore Astore*)

PEDICA (*IdV*). Anche il Gruppo IdV voterà a favore del disegno di legge di ratifica. Consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*).

TONINI (*PD*). La rilevanza della ratifica di questo Accordo di cooperazione culturale è evidenziata dal fatto che il Qatar è sede di Al Jazeera, il più diffuso strumento di comunicazione di massa nel mondo arabo, la cui importanza è determinante in questo periodo di grandi cambiamenti nei Paesi dell'area mediorientale. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo PD. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice INCONSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2517.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2516) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000 (Relazione orale)*

LIVI BACCI, *relatore*. Con il disegno di legge in esame si propone la ratifica della Convenzione tra Italia e Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, sottoscritta nel 2000. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, il testo della Convenzione ripropone lo schema base riconosciuto dall'OCSE. In particolare, come di consueto, l'IRPEF deve essere pagata a seconda del luogo di residenza, mentre l'ICI in base al luogo in cui è situato l'immobile. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Massimo Garavaglia*). Chiede che il testo della relazione sia allegato ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PERDUCA (*PD*). Il metodo con cui si procede all'approvazione dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali è criticabile, in quanto i senatori non hanno il tempo di studiare i testi e presentare strumenti di indirizzo. A dieci anni e un conflitto armato di distanza dalla sottoscrizione della Convenzione, la realtà libanese è profondamente mutata. A conferma di ciò, ricorda che in occasione della recente ratifica del Trattato di cooperazione culturale con la Siria, il Governo ha assunto una serie di impegni, a cui ora non è in grado di far fronte, stante la nuova situazione sociopolitica del Paese arabo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

LIVI BACCI, *relatore*. Un maggiore approfondimento dei testi è sempre auspicabile, tuttavia il disegno di legge in esame è stato presentato in Commissione alcuni mesi fa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Avendo il sottosegretario Mantica rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PALMIZIO (CN). Dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo. (*Applausi del senatore Micheloni*).

GALIOTO (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). A nome del Gruppo, annuncia il voto favorevole sul disegno di legge in esame e consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia allegata ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*). (*Applausi del senatore Astore*).

PEDICA (IdV). Occorre accelerare le procedure di ratifica degli accordi internazionali: non ha senso il ritardo di ben undici anni con cui viene ratificata la Convenzione tra Italia e Libano. Annunciando comunque il voto favorevole del Gruppo IdV, consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia allegata ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*).

FILIPPI Alberto (LNP). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*).

TONINI (PD). Dichiara il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico sul provvedimento in esame. L'eccessiva lentezza con cui si procede alla ratifica degli accordi internazionali è da imputare alle procedure legate al concerto tra i Ministeri interessati, che vanno snellite. Il Gruppo chiede la votazione nominale elettronica degli articoli e dei disegni di legge di ratifica non con intenti ostruzionistici, ma per affermare la dignità di questi atti nella vita parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Palmizio*).

BETTAMIO (PdL). Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà a favore del provvedimento in esame. Il rallentamento dell'attività di ratifica di ac-

cordi internazionali è spesso dovuto alle conseguenti necessità di adeguamento dell'ordinamento interno.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCONSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2516, nel suo complesso.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Chiede che rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole sui disegni di legge nn. 2516 e 2117.

Su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PASSONI (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01991. È infatti opportuno che il ministro Sacconi renda noto l'orientamento del Governo in relazione alla sorte di 1240 lavoratori precari dell'INPS che, che pur svolgendo mansioni decisive per l'attività dell'istituto, domani vedranno scadere i loro contratti di lavoro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita lo svolgimento di molteplici atti di sindacato ispettivo concernenti le numerose speculazioni operate dalle banche ai danni dei cittadini, per esempio attraverso i derivati finanziari negoziati sui mercati non regolamentati, i cosiddetti *over the counter*. (*Applausi della senatrice Pinotti*).

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Chiede la calendarizzazione della mozione n. 1-00328, concernente il ruolo delle donne in tutte le azioni e le istituzioni tese al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato dai richiedenti.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 31 marzo.

La seduta termina alle ore 17,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*).

Seguito della discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(1460) MICHELONI. – *Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero*

(1478) TOFANI e BEVILACQUA. – *Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante norme relative alla disciplina dei Comitati degli*

italiani all'estero, e alle leggi 6 novembre 1989, n. 368, e 18 giugno 1998, n. 198, in tema di Consiglio generale degli italiani all'estero

(1498) GIAI. – Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, concernente la disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alla legge 6 novembre 1989, n. 368, in materia di Consiglio generale degli italiani all'estero

(1545) RANDAZZO e DI GIOVAN PAOLO. – Nuove norme sull'ordinamento del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)

(1546) RANDAZZO ed altri. – Nuove norme in materia di ordinamento dei Comitati degli italiani all'estero

(1557) PEDICA. – Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, e modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, in materia di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero

(1990) CASELLI. – Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) (ore 16,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1460, 1478, 1498, 1545, 1546, 1557 e 1990, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tofani.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che il provvedimento venga rinviato in Commissione per 30 giorni.

MICHELONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, apprendiamo con sorpresa la decisione del relatore, perché questo provvedimento, che può apparire di poca importanza per i colleghi senatori residenti in Italia, è di grande importanza per la comunità italiana all'estero, come ho ricordato questa mattina. Ed è anche un provvedimento di grande complicazione, perché io credo che, nel Comitato ristretto della Commissione affari esteri, abbiamo lavorato, maggioranza e opposizione, compiendo grandi sforzi per trovare un punto d'incontro. E ancora oggi abbiamo lavorato per cercare questi punti d'incontro non semplici, perché anche nella mia parte politica vi sono opinioni divergenti su alcuni punti di questo disegno di legge.

Abbiamo, però, davvero compiuto un grande sforzo e, pur comprendendo le difficoltà della maggioranza, non possiamo semplicemente accettare di rimandare il provvedimento in Commissione senza che sia chiaro

dove siano i problemi. Come opposizione, noi abbiamo affrontato le nostre difficoltà ed eravamo pronti a votare gli emendamenti.

Mi preme poi ricordare un punto importante, soprattutto all'indirizzo del Governo. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Signor Presidente, ho bisogno di poco tempo.

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, lei ha ragione. Credevo dicesse: se disturbo, scusate!

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, il punto è che gli italiani all'estero, purtroppo, hanno sempre l'impressione di disturbare. È un'impressione che hanno quando vanno all'estero, perché hanno disturbato molto quando sono emigrati. Ci dispiace di più, invece, quando abbiamo l'impressione di disturbare in Patria.

Volevo ricordare al Governo che questa mattina ho precisato che, come Gruppo del Partito Democratico, noi riteniamo insostenibile la situazione attuale dei COMITES, che sono in proroga e da due anni non sono rinnovati. È oramai da sette anni che queste persone sono in carica.

Noi chiediamo formalmente un impegno del Governo affinché, come già è stato comunicato al Consiglio generale degli italiani all'estero, in primavera, e non alla fine dell'anno, si vada al rinnovo dei COMITES, che vi sia oppure no una riforma di questi organismi.

Io mi auguro ancora che tale riforma ci sia, ma, con un rinvio di 30 giorni a partire da oggi, comincio a dubitarne fortemente. Chiedo, pertanto, un impegno formale al Governo su questo, e accettiamo, seppure *oborto collo*, il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, io ringrazio il senatore Micheloni, come il relatore, per lo sforzo che hanno compiuto in questo lungo periodo di lavoro in Commissione.

Ribadisco in quest'Aula, a nome del Governo, che entro il 31 dicembre 2012, come prevede la legge, procederemo all'elezione dei COMITES. Se questa legge nuova di riforma, alla quale tutti i Gruppi parlamentari hanno intensamente lavorato, sarà pronta, questo avverrà secondo le regole che verranno stabilite con la nuova legge, altrimenti con la legge esistente procederemo all'elezione dei COMITES nel 2012.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, desidero precisare che ritengo molto importante l'accelerazione del voto per quanto riguarda i COMITES, come affermato dal collega Miche-

loni. In questi 30 giorni vogliamo insistere sulla questione del doppione costituito dai due organismi, COMITES da una parte e CGIE dall'altra, onde evitare un'ulteriore spesa inutile. Cerchiamo di trovare una sintesi su questi due organismi, di valorizzarne uno e non di disperderne due.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Prendiamo atto della richiesta avanzata dal relatore. Si è sempre lavorato insieme in Commissione e nel Comitato ristretto. Sono state fatte anche delle riunioni «fuori verbale» per arrivare «a dama» nel modo più condiviso possibile al fine di pervenire ad un provvedimento espressione di tutta l'Assemblea. C'è anche un detto: fatto 30 si fa 31. Il relatore ha chiesto un rinvio di 30 giorni: ha posto un termine chiaro, breve e di buon senso. Ritengo, quindi, doveroso, anche per il tipo di lavoro che si è svolto in questi lunghi mesi, non far partorire gattini ciechi per la fretta, e quindi accogliere la proposta del relatore.

GIAI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Anch'io concordo con la proposta del relatore di rinvio in Commissione e auspico che entro 30 giorni si possa risolvere la questione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*).

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta del senatore Tofani, di un rinvio dei disegni di legge in Commissione per 30 giorni, si intende accolta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione di studenti dell'Istituto comprensivo statale «Don Maraziti» di Marcellinara, in provincia di Catanzaro. Rivolgiamo loro il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio. (*Applausi*).

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge n. 2517.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno per dare la precedenza al provvedimento, iscritto al punto successivo, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, del quale sono relatore.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2117) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 (Relazione orale) (ore 16,50)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2117.

Il relatore, senatore Filippi Alberto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FILIPPI Alberto, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame riproduce il testo dell'analogo disegno di legge presentato nella scorsa legislatura (Atto Senato n. 884), su cui la Commissione esteri, previo parere favorevole delle Commissioni permanenti 1ª e 7ª e parere non ostativo della 5ª Commissione, si era espressa favorevolmente già l'11 ottobre 2006, venendo successivamente approvato dall'Assemblea il 13 febbraio 2007. Ricordo tuttavia che, nell'ambito dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento, l'esame della Commissione affari esteri e comunitari dell'Atto Camera n. 2265 non è giunto a conclusione.

Il provvedimento in esame assume un significativo rilievo sotto il profilo economico-culturale e politico. Il rilievo economico-culturale è dato dalle prospettive di apertura del mercato cinese alla produzione cinematografica italiana, nonché dalle potenzialità che tale *partnership* è in grado di offrire alla produzione italiana, tenuto conto – da un lato – della vivacità della produzione cinematografica cinese, che nel recente passato ha conseguito anche significativi riconoscimenti nelle manifestazioni culturali internazionali, e – dall'altro lato – del fatto che in passato diverse produzioni italiane sono state realizzate in Cina e la definizione dell'Accordo potrebbe consentire in futuro di disporre di maggiore sostegno *in loco*, ivi compresi possibili contributi cinesi.

Sotto il profilo politico, tenuto conto che alla ricca produzione ufficiale si accompagna una significativa produzione cinematografica da parte

di operatori cinesi, i quali tuttavia non possono produrre e diffondere le loro opere *in loco*, ovvero sono soggetti a pesanti restrizioni, è auspicabile e probabile che un'intensificazione della cooperazione culturale in questo campo con l'Italia porti, come risultato ineluttabile, ad una maggiore apertura di quel Paese in termini di rispetto dei diritti civili e politici.

Il disegno di legge reca la ratifica di un Accordo che si propone di realizzare un importante quadro normativo per lo sviluppo delle relazioni culturali tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare cinese, tramite la facilitazione della produzione in comune di film che, per le loro qualità artistiche e tecniche, possano contribuire ad una maggiore conoscenza reciproca ed essere competitivi dal punto di vista commerciale, sia nei rispettivi territori nazionali che in quelli degli altri Paesi.

Nel merito, l'Accordo precisa il significato di «film in coproduzione» e stabilisce che ogni film coprodotto goda degli stessi vantaggi dei film nazionali. Vengono poi individuati i requisiti che i coproduttori devono possedere, fissando alla quota del 20 per cento del costo totale del film l'apporto minimo al progetto di coproduzione. Si stabilisce che il personale, artistico e tecnico, impiegato nella coproduzione debba essere di cittadinanza italiana (inclusi i cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea) o cinese (inclusi i cittadini di Hong Kong e delle Regioni ad amministrazione speciale di Macao), e che tale personale è tenuto a rispettare la legislazione vigente, gli usi, i costumi e il credo religioso del Paese in cui le riprese hanno luogo.

Ulteriori norme autorizzano inoltre l'ingresso di cittadini dell'altro Paese e la temporanea importazione di attrezzatura cinematografica nel territorio dell'altro Stato contraente, nonché lo svolgimento di riprese in Paesi terzi laddove la sceneggiatura o l'azione dei film lo rendano necessario. Alla collaborazione e alla negoziazione fra i coproduttori sono quindi rimesse sia le decisioni riguardo all'accesso dei film in coproduzione ai festival internazionali sia la ripartizione dei proventi derivanti dai diritti d'autore, i quali appartengono ad entrambe le parti contraenti.

L'Accordo dispone che i film coprodotti debbano essere esaminati ed approvati dalle autorità competenti dei due Paesi individuati dall'Accordo stesso, precisando che gli stessi possono essere distribuiti e proiettati in pubblico, all'interno e all'esterno di ciascun Paese, solo dopo il rilascio del relativo permesso da parte delle rispettive autorità competenti. Tale ultima disposizione, contenuta all'articolo 10, è stata oggetto di un approfondito dibattito nel corso dell'esame del Trattato da parte della Commissione esteri della Camera dei deputati nel corso della scorsa legislatura e anche da parte della Commissione esteri del Senato.

Per superare questi rilievi, si è addivenuti alla stipula di un'apposita Nota di interpretazione dell'articolo 10, volta ad evitare eventuali interventi autorizzatori da parte delle autorità cinesi, che avrebbero potuto delineare una forma di censura incompatibile con l'ordinamento italiano. Tale Nota infatti prevede che l'approvazione provvisoria data a sceneggiatura e progetto filmico non possa essere ritirata ad opera conclusa, salvo che l'opera completata si discosti in maniera sostanziale dal progetto ap-

provato. È stato altresì stabilito un meccanismo di automatismo tra approvazione definitiva e concessione del permesso di uscita nelle sale.

La Commissione, nel corso dell'esame, ha altresì analizzato una proposta di ordine del giorno relativo ad un impegno del Governo a monitorare con attenzione, nell'attuazione dell'Accordo, eventuali operazioni di censura sulle opere cinematografiche.

In conclusione, la Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. (*Brusì*). Colleghi, vi invito a far svolgere la discussione generale. Chi deve parlare, esca. Ci sono stanze bellissime qui accanto. (*Brusì nei banchi alla sinistra del Presidente*). Ovviamente vale anche per la parte sinistra dell'Aula.

È iscritto a parlare il senatore Marcenaro, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, credo che ripercorrere la cronaca dell'*iter* di questo provvedimento permetta di trarre alcuni piccoli insegnamenti.

Come il relatore ha ricordato, l'Accordo è datato 2004, quindi molti anni fa, e il disegno di legge recante la relativa autorizzazione alla ratifica è stato approvato dal Senato nel 2007. Poi la Commissione esteri della Camera dei deputati ha chiesto al Governo di riesaminarlo. Perché? Perché, nonostante si tratti di un Accordo importante – in generale, sono importanti gli accordi che stabiliscono relazioni e cooperazioni culturali tra i Paesi, in particolare, in questo caso, nel campo cinematografico, in cui la Cina è ricca di esperienze, di futuro, di produzioni e gioca un ruolo importante – nell'Accordo e nel Trattato erano presenti dei sei elementi di censura, quindi già di per sé gravi, e che non erano riscontrabili in nessuno dei tanti altri accordi che l'Italia aveva stipulato sulla stessa materia con altri Paesi.

Ero relatore alla Camera su questo provvedimento e ricordo che avevamo appena esaminato il Trattato di cooperazione culturale con un altro grande Paese produttore come l'India, e nulla di questo apparato censorio compariva in quell'Accordo. Per questo si apriva un problema di principio, che riguardava sia la compatibilità di quell'intesa con il nostro quadro costituzionale di libertà, che veniva coinvolto in strutture di censura incompatibili con il nostro ordinamento e, prima ancora, con la nostra cultura, sia il rischio di esposizione del nostro Paese ad una possibile collaborazione nella repressione della libertà culturale in un Paese già così esposto in materia come la Cina.

So di trattare un problema delicato. In quest'Aula giacciono da mesi due mozioni, una delle quali ha come primo firmatario il presidente Gasparri, ossia il presidente del maggior Gruppo del Senato, a proposito del premio Nobel Liu Xiaobo, e non credo che sia casuale il fatto che queste due mozioni non siano mai state portate in tempo utile alla discussione

dell'Aula. Proprio per questo motivo, affrontare tali problemi avrebbe un certo significato.

Come il relatore ha ricordato, il Governo, sulla base di quella discussione e di quella richiesta di riesame, ha proceduto a negoziare con le autorità cinesi una nota interpretativa dell'articolo 10 del Trattato, che discute ed interviene sugli aspetti censori. Si tratta indubbiamente di un passo in avanti a cui si è pervenuti alla fine della discussione, ma a nostro parere è un passo in avanti ancora insufficiente, perché ancora aperto a una serie di possibilità di equivoci interpretativi, con tutto ciò che ne consegue.

Per questa ragione, in occasione della discussione odierna e per trovare uno sbocco a una situazione che andava in qualche misura risolta e di un accordo che andava ratificato e messo alla prova, proponiamo un ordine del giorno con il quale, considerati l'importanza di questo Accordo, da un lato, ma anche il problema che si apre, dall'altro, si chiede al Senato di impegnare il Governo a ricorrere, nel caso di un'utilizzazione dell'Accordo che si presti ad iniziative di censura e di repressione della libertà culturale da parte delle autorità cinesi, agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo. Penso che si tratti di una decisione impegnativa ma opportuna, soprattutto in un momento nel quale mi pare si sia aperta, non solo nel nostro Paese e nel nostro Parlamento ma più in generale, una riflessione su quale rapporto debba esserci fra interessi e principi, fra accordi ispirati a un concreto realismo ed elementi che riguardano la difesa di un quadro di principi che non può essere fatto valere solo nelle occasioni più drammatiche come quelle che oggi si stanno verificando, ad esempio, nel quadro mediterraneo.

Per questo motivo, ritengo che, nelle sue piccole dimensioni, una simile soluzione rappresenti un'indicazione di come, attraverso una discussione che non nasconda i problemi, che non pensi che le relazioni diplomatiche debbano essere subordinate al tacitamento delle questioni che separano e dividono le differenti visioni e valutazioni dei problemi, si possa giungere a una conclusione positiva.

Chiedo pertanto l'approvazione dell'ordine del giorno G100 da parte del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Filippi Alberto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, chiedo scusa per questo leggero ritardo, ma tanto questo Trattato quanto il prossimo relativo al Libano sono stati licenziati pochi minuti fa dalla 3ª Commissione, non consentendo la presentazione di documenti a corredo del nostro dibattito.

Ho ascoltato l'illustrazione dell'ordine del giorno G100 da parte del senatore Marcenaro e gli chiedo se posso aggiungere la mia firma, perché, se in effetti il Governo dovesse accettare tale ordine del giorno, il Trattato sarebbe di fatto vanificato, visto che l'impegno recita: «a ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura

di rinuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati, nell'attuazione dell'Accordo da parte delle competenti autorità cinesi, comportamenti censori ovvero limitativi della libertà artistica o di espressione».

Stiamo infatti parlando della Repubblica popolare cinese, la quale non soltanto ha disertato la cerimonia per la consegna del premio Nobel, argomento che ci ha interessato (come ricordava poco fa il senatore Marcenaro, i maggiori Gruppi parlamentari hanno presentato delle mozioni per un dibattito urgente), ma addirittura ha escluso Liu Xiaobo dal contatto con i familiari e con il resto del mondo. Che tipo di censura può esercitare il Governo della Repubblica popolare cinese? Dopo questo esempio io ritengo che non ci sarebbe bisogno di aprire un dibattito, ma si dovrebbe rimettere ancora una volta questo Accordo nello scaffale della 3ª Commissione del Senato della Repubblica italiana e trattenerlo là.

Ci sono altri argomenti, che in uno scambio interculturale sarebbe necessario consegnare alla produzione – o, come si dice nell'Accordo, alla coproduzione – cinematografica: ad esempio la libertà religiosa, su cui molto spesso questo Senato si intrattiene per affermarla addirittura come «diritto dei diritti» dei popoli, è un argomento che rientra spesso anche nella produzione cinematografica. Mi riferisco alla libertà religiosa dei cristiani, cattolici e protestanti, a quella dei buddisti, tibetani e non, dei musulmani uiguri, e financo alla pratica del credo Falun Gong, per non parlare di tutta una serie di interpretazioni del confucianesimo, che non necessariamente siamo tenuti a conoscere.

La Cina, ad oggi, non soltanto non si azzarda a finanziare e coprodurre nulla che abbia a che fare con la libertà della religione, ma ne persegue la professione *manu militari*, imponendo addirittura la pena di morte ed essendo al primo posto nella classifica che Amnesty International e Nessuno tocchi Caino stilano tutti gli anni, con oltre 5.000 esecuzioni all'anno portate avanti da Pechino. L'Italia è nota nel mondo come la punta di lancia della lotta contro la pena di morte e come il Paese che, all'interno delle Nazioni Unite, si interessa maggiormente delle persecuzioni religiose.

Un Paese in cui quasi tutti i partiti hanno la necessità di affermare il diritto alla vita e i valori della famiglia può non dire nulla sulla politica del figlio unico? Si può non porre la questione dell'imposizione dell'aborto di Stato da parte di Pechino, ormai da trent'anni a questa parte, come possibile oggetto di una coproduzione televisiva? Io credo che siano tutte questioni che si devono porre all'attenzione di un rapporto franco e sano con un Paese, che è sicuramente importante, ma che altrettanto sicuramente non garantisce un diritto umano che sia uno, anche se si tratta di cinesi: il problema viene spesso sollevato per quanto riguarda le minoranze tibetane, uigure, mongole o manciure, ma esso riguarda soprattutto la maggioranza degli han, poiché oltre un miliardo di persone non godono di una libertà individuale che sia una.

L'Accordo è stato brevemente presentato: se qualcuno ha avuto il tempo di leggerlo, può vedere che in più parti si usa il verbo dovere.

Per esempio, nell'articolo 2 si dice che i film in coproduzione devono essere approvati dalle competenti autorità dei due Governi. L'autorità competente per il Governo della Repubblica italiana è il Ministero dei beni culturali, mentre l'autorità competente per il Governo della Repubblica cinese è una fantomatica istituzione, che viene chiamata con un nome inglese. Andando avanti nella lettura, il nome di questa istituzione non viene ripetuto, ma si parla ancora una volta delle autorità competenti. Un Paese che ha bloccato l'accesso alla posta di Google, che ha bloccato Facebook, che continua a bloccare Internet ogni volta che c'è la necessità di non far sapere che alcune cose vanno male, dubito che conferisca al Ministero per le attività culturali il potere di coprodurre dei film che hanno a che fare con argomenti particolarmente sensibili.

«I produttori e gli studi cinematografici coinvolti», recita l'articolo 3, «nelle coproduzioni tra i due Paesi devono avere personalità giuridica». Quindi, ancora una volta, devono passare molto probabilmente dal Ministero dell'interno della Repubblica popolare cinese.

All'articolo 5, si dice che «La proporzione del *cast* tecnico e artistico di ciascuna parte dovrà essere negoziata tra i due produttori, nel rispetto della sceneggiatura, prima che il progetto venga sottoposto all'approvazione delle competenti autorità di entrambe le parti. Anche senza gli apporti tecnici e artistici, le coproduzioni solo finanziarie sono consentite». Ancora una volta, il valore artistico è messo da parte: occorre mantenere le quote.

L'articolo 6 stabilisce che «Le riprese in esterni in un Paese che non partecipa alla coproduzione possono essere autorizzate se la sceneggiatura o l'azione del film lo renda necessario e se i tecnici di una o di entrambe le parti partecipano alle riprese».

L'articolo 8 dice che «Il personale di entrambe le parti impiegato nella coproduzione dovrà rispettare la Costituzione, le leggi e i regolamenti, le culture etniche, il credo religioso e gli usi e costumi locali del Paese in cui hanno luogo le riprese in esterno». Posto che si faccia in Italia, i problemi della non applicazione, anzi, della violazione quotidiana della Costituzione italiana i Radicali li ripetono tutti i giorni, ma se si dovesse andare a fare in Cina, dove in effetti uno dei primi articoli della Costituzione riconosce i gruppi etnici e affida loro dei diritti particolari di autogoverno e si dovesse tenere a mente, però, cosa questo Parlamento molto spesso con delle risoluzioni ha adottato relativamente alla situazione in Tibet, credo che ancora una volta la risposta corale che dovrebbe scaturire è un no a questo tipo di contratti, perché chiaramente sappiamo che i milioni di tibetani in Tibet, le decine di milioni di uiguri nel Turkestan orientale o in cinese Xinjiang, per non parlare dei pochi manciuri e mongoli rimasti, sicuramente non godono di una che sia una autonomia in virtù del loro non essere etnicamente han.

L'articolo 10 è stato più volte ricordato: una volta ultimato un film cofinanziato – quindi, attenzione, una volta ultimato – e prodotto congiuntamente, deve essere un'altra volta esaminato e approvato dalle competenti autorità, che abbiamo detto non essere necessariamente quelle che come

proprio obiettivo hanno l'arte, ma possono magari incentrare la loro attenzione sul fatto che non si vada fuori dal seminato.

In ultimo, l'articolo 14 riprende i dubbi relativamente a chi per i cinesi dovrebbe prendere in considerazione l'applicazione di questo Accordo. Recita infatti: «L'organismo responsabile, designato dalle competenti Autorità del Governo della Repubblica Popolare Cinese» (e quindi non si sa quale sia se non questo fantomatico Film *Bureau*, che non si capisce perché non sia stato tradotto in italiano) «e, per il Governo della Repubblica italiana, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...) esamineranno» (ancora una volta) «l'applicazione del presente Accordo e si adopereranno per risolvere ogni problema che insorga nell'applicazione stessa».

Gli altri articoli sono stati ricordati, giustamente, ottimamente, dall'ordine del giorno G100 presentato dal senatore Marcenaro.

Per quanto sopra esposto, esprimo il mio orientamento favorevole sull'ordine del giorno del senatore Marcenaro e chiedo di apporvi la firma. Affido alla pratica della predica del rispetto dei diritti umani – ripeto: diritto alla vita, diritto alla libertà religiosa, diritto alla necessità di tenere di conto delle esigenze di gruppi etnici, primi fra tutti i tibetani, a favore dei quali il 10 marzo questo Parlamento da anni, avendo anche il più grosso gruppo interparlamentare di sostegno al popolo guidato dal Dalai Lama, si richiama – e alla coscienza individuale il voto finale su questo documento. Se il Governo – cosa che però non mi pare di poter dire faccia spesso – manterrà gli impegni che si assume con l'ordine del giorno del senatore Marcenaro, le previsioni di questo Accordo, qualora venisse oggi ratificato, non diventeranno mai operative, perché non sarà possibile fare altro che quotidianamente discutere tutta una serie di scelte, a meno che non si voglia fare una serie monografica su quanto è alta la Torre di Pisa o su quanto pende, su quanto sia larga la Piazza Rossa, o eventualmente partecipare – come già, ahinoi, avviene in Patria – alla riscrittura del divino Celeste Impero. Questo è un preoccupantissimo precedente che i colleghi senatori, se hanno prestato attenzione a questo piccolo intervento, si mettono sulla coscienza.

Ci sono 1.300 milioni di persone che non godono di una libertà che sia una. Dare la libertà al Governo di poter ancora una volta silenziare una minima voce che possa sollevare il dubbio che la Costituzione cinese vada bene com'è credo sia una responsabilità molto grave che viene assunta oggi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma di tutti i senatori del Partito Democratico all'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Marcenaro, cui attribuiamo grande importanza.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere, a titolo personale, la mia firma all'ordine del giorno G100; non so se poi ci sarà anche un'adesione da parte del Gruppo come tale, la qual cosa mi farebbe molto piacere.

PRESIDENTE. Il senatore Marcenaro è d'accordo con l'aggiunta di tali firme?

MARCENARO (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G100.

FILIPPI Alberto, *relatore*. Signor Presidente, come avevo già anticipato, quanto all'ordine del giorno presentato dal senatore Marcenaro, per quanto mi riguarda, esprimo parere favorevole, tenendo conto che, tra l'altro, c'è stato un percorso costruttivo e di dialogo in Commissione per arrivare anche a tale impegno. Quindi, si è d'accordo sia per quanto riguarda la *ratio* che porta alla presentazione di questo ordine del giorno sia evidentemente per quanto riguarda il suo contenuto. Ovviamente, condivido anche molte altre osservazioni che il collega ha espresso in sede di discussione generale, non ultima tutta la cronistoria, corretta, precisa e puntuale di questo provvedimento.

Per quanto riguarda quanto sottolineato dal senatore Perduca, non si può evidentemente che concordare sul fatto che la Cina presenta delle problematiche per quanto riguarda la violazione dei diritti umani. Esistono però due tipi di atteggiamenti: quello della chiusura e quello del dialogo. Ecco, ritengo che questo provvedimento, unito all'ordine del giorno del senatore Marcenaro, rappresenti proprio questa seconda strada, e che quindi anche di fronte a delle problematiche con la «P» maiuscola si possano ottenere maggiori risultati percorrendo la via del dialogo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G100.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, apprezzo l'intervento del collega Marcenaro, alla cui proposta di ordine del giorno il Governo è favorevole, a condizione che la parte iniziale del dispositivo venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Ac-

cordo...». Quindi, con tale modifica, il Governo accoglie l'ordine del giorno G100 presentato dal senatore Marcenaro.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, a questo punto, ritiro la mia firma dall'ordine del giorno G100.

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, ma il dispositivo dell'ordine del giorno G100 è già formulato nel senso auspicato dal Governo.

PRESIDENTE. Francamente, ho difficoltà a capire quale sia la modifica proposta dal Governo, perché il testo che ho io recita: «impegna il Governo: a ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati (...)» per cui penso che il sottosegretario Mantica avesse una formulazione precedente.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Avrei ritirato la mia firma, signor Presidente, se il testo fosse stato modificato. Dal momento che così non è, mantengo la firma.

PRESIDENTE. Dunque, nessuna firma viene ritirata.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2117

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2117

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2117

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, nel consegnare alla Presidenza il testo dell'intervento, dichiaro il voto favorevole al provvedimento del Gruppo dell'UDC. (*Applausi dei senatori Astore e Oliva*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, dichiaro il nostro voto favorevole e consegno il testo dell'intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Pedica, anche se – lo ricordo – tale scelta non è obbligatoria.

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, abbiamo già motivato le ragioni di un voto favorevole con l'ordine del giorno G100, che confermiamo con questa brevissima dichiarazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a quanto è già stato detto dal relatore, dal rappresentante del Governo e dai colleghi che mi hanno preceduto.

Di certo quanto sta succedendo in quello che abbiamo da sempre chiamato Terzo Mondo ci impone un'accelerazione nell'attuazione di ogni occasione per avvicinare le culture e le reciproche conoscenze dei vari Mondi, se così possiamo definirli.

Ho ascoltato quanto ha detto poco fa il collega Perduca sulla carenza di democrazia e di tolleranza che ancora interessano la Cina e credo che anche se questo rende perplessi forse è una ragione in più per cercare di percorrere tutte le vie che ci portano a rafforzare i rapporti e i mezzi di comunicazione che noi ci auguriamo attenuino pian piano le storture legate alla democrazia, alla tolleranza e ai rapporti con gli altri.

Ecco perché noi esprimeremo voto favorevole al disegno di legge in esame.

PALMIZIO (*CN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO (*CN*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, anche le senatrici Bonino e Piretti voteranno contro la ratifica di questo Accordo, ma non perché non si sia a favore del dialogo ricordato dal senatore Filippi Alberto. Sono, infatti, anni che i Radicali assieme al Dalai Lama chiedono a Pechino l'apertura di un dialogo per una soluzione politica che garantisca l'autonomia (e non l'indipendenza) di quella Regione, preservando tradizioni, culture e anche orientamenti religiosi millenari.

È stata coniata, e ricordata anche dalla senatrice Della Monica, l'espressione «vigilanza democratica», che si attacca quando non si ha la necessità di seguire alcuni provvedimenti, quando non si è necessariamente d'accordo. In questo caso, la vigilanza sarà radicale affinché l'ordine del

giorno G100 venga rispettato, perché siamo nettamente contrari a questo provvedimento. (*Applausi della senatrice Poretti*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2517) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007 (Relazione orale) (ore 17,26)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2517.

Il relatore, senatore Filippi Alberto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FILIPPI Alberto, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra l'Italia e il Qatar sottoscritto il 14 gennaio 2007. Esso risponde principalmente alle esigenze di provvedere alla mancanza di un Accordo di cooperazione culturale fra i due Paesi; stimolare iniziative nel campo della collaborazione culturale, ad ogni livello; adattare i contenuti dell'Accordo ai nuovi bisogni culturali, scientifici e tecnologici, non-

ché alla crescente importanza che essi stanno assumendo nelle relazioni internazionali.

Tra gli aspetti qualificanti dell'Accordo giova richiamare la previsione di un proficuo scambio di informazioni culturali ed iniziative attraverso biblioteche nazionali ed istituzioni culturali (articolo 1), nonché la realizzazione di manifestazioni artistiche, l'organizzazione di settimane culturali e scambio di visite tra gruppi teatrali (articolo 2). Sono previsti altresì scambi di inviti in occasione dell'organizzazione di festival ed altre manifestazioni culturali (articolo 3); la collaborazione tra responsabili nei settori di biblioteche, musei, scavi archeologici e progetti di restauro (articolo 4); l'istituzione di una commissione mista per la realizzazione dell'Accordo e la promozione e lo sviluppo della collaborazione culturale (articolo 5).

L'approvazione dell'Accordo avverrà conformemente alle procedure costituzionali in vigore presso ciascun Paese ed esso entrerà in vigore alla ricezione della seconda notifica con cui le parti avranno comunicato ufficialmente l'intervenuto adempimento delle procedure interne di ratifica (articolo 7).

Vorrei ricordare la missione compiuta da una delegazione della Commissione affari esteri in Qatar nel gennaio 2010, alla quale ho partecipato anch'io, che ha permesso di approfondire la situazione politica, economica e sociale del Paese.

In conclusione, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2517

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2517

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2517

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2517

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PALMIZIO (*CN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO (*CN*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Coesione Nazionale.

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, consegno il testo dell'intervento e dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori è favorevole alla ratifica, e consegno il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico su questo importante provvedimento.

Vorrei ricordare che stiamo parlando di un Accordo di cooperazione culturale con il Qatar, ossia l'emirato nel quale ha sede Al Jazeera, il più importante strumento di comunicazione di massa del mondo arabo, che sta avendo in questo momento un ruolo assolutamente da protagonista in quello che il Presidente della Repubblica ha definito un risorgimento arabo.

Credo che questo Accordo di cooperazione culturale sia di particolare importanza, per cui dichiaro un convinto voto favorevole del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2516) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000 (Relazione orale) (ore 17,34)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2516.

Il relatore, senatore Livi Bacci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

LIVI BACCI, *relatore*. Signor Presidente, questo è un argomento più tranquillo di quanto non lo siano stati quelli precedenti. Si tratta di uno degli accordi standard per evitare la doppia imposizione e segue quei noti schemi proposti dall'OCSE: è un provvedimento di 31 articoli, molto tecnico. Ricordo solo che la Convenzione tra Italia e Libano è stata approvata nel 2000, quindi sono passati più di dieci anni prima di arrivare alla ratifica in quest'Aula e credo che questo sia un problema che ci dobbiamo porre. Si tratta di un provvedimento che non presenta un grande costo, dal momento che l'incidenza sul gettito è pari a 200.000 euro l'anno. Come sapete, l'Italia è il primo partner europeo nell'interscambio con il Libano.

Prima di consegnare il testo scritto del mio intervento, aggiungo solo che si segue lo schema consueto di far pagare le imposte alle persone nel luogo di residenza e l'ICI nel luogo dove ha sede l'immobile. Non essendoci particolari novità, mi fermo e chiedo che il testo scritto della relazione venga allegato al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Massimo Garavaglia).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Livi Bacci.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che questo trattato è stato firmato nel 2000 e che il Libano del 2011 è probabilmente diverso da quello del 2000, anche perché ha visto non soltanto un conflitto armato, ma anche la nostra presenza militare.

Devo però affrontare la questione della modalità con cui continuiamo a ratificare i nostri trattati: non è stata data ai senatori la possibilità di presentare dei documenti da discutere prima della ratifica; consegno tale riflessione all'Aula. Il testo in esame è stato licenziato alle 16,30 e alle 16,42 è iniziato il dibattito generale e non tutti possono essere sempre presenti nelle Commissioni dove vengono affrontate le questioni; fortunatamente, il senatore Marcenaro ha preparato un documento fondamentale per il trattato di cooperazione e coproduzione cinematografica con la Cina. Nel caso del Trattato in esame ci sarebbero stati gli estremi per fare altrettanto. Ciò mi ricorda, ad esempio, il fatto che due settimane fa ho avuto a disposizione mezz'ora o poco più per preparare un ordine del giorno, in occasione della ratifica di un Trattato di cooperazione culturale con la Siria; il Governo in quel caso si è assunto una serie di impegni molto importanti. Oggi la Siria, per l'appunto, va contro tutto ciò che era stato posto all'attenzione del Governo in quell'ordine del giorno, in cui gli si chiedeva di assumere tutta una serie di iniziative che, se dovessi attenermi alle dichiarazioni della Farnesina, ad oggi non mi paiono essere la priorità del Governo italiano per quanto riguarda la Siria.

Si conceda almeno una mezza giornata per poter approfondire l'argomento ed eventualmente presentare dei documenti. È sicuramente vero quanto ricordava poco fa il senatore Livi Bacci, la cui relazione voglio onorare: è lo stesso modello dell'OCSE, quello che noi tutte le volte andiamo a ratificare come trattato bilaterale. Occorre però ricordare che la qualità dei Governi che vengono chiamati ad applicare quel modello di trattato non necessariamente può essere la stessa dopo undici anni: sicuramente non è la stessa nel caso del Libano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LIVI BACCI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che questo provvedimento è stato presentato in Commissione diversi mesi fa: quindi c'è stato tempo per esaminarlo prima che venisse licenziato definitivamente oggi. Detto questo, certamente qualche ora per prenderne visione può far sempre bene alla discussione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2516

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2516

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2516

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2516

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PALMIZIO (*CN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO (*CN*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale a questo provvedimento. (*Applausi del senatore Micheloni*).

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, anch'io dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo e consegno il testo del mio intervento alla Presidenza. (*Applausi del senatore Astore*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, come gli altri colleghi, anche noi consegniamo il testo dell'intervento. Desidero solo ribadire quanto già il relatore ha tenuto a sottolineare, cioè che questa Convenzione è stata siglata da ben 11 anni. Cerchiamo di migliorare anche sui tempi, perché far giacere da ben 11 anni una ratifica così importante nei cassetti delle Commissioni e addirittura del Consiglio dei ministri, credo sia un precedente da non ripetere.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole anche da parte del Gruppo della Lega Nord e consegno il mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, per le ragioni già esposte dal relatore Livi Bacci, con il quale conveniamo.

Desidero solo dire che ha ragione il collega Perduca: le ratifiche procedono con eccessiva lentezza, come abbiamo già denunciato altre volte. Questo è un problema innanzitutto del Governo: non di questo Governo ma, in generale, dell'istituzione Governo, che procede al concerto tra i Ministeri con troppa lentezza.

Da ultimo, la scelta del Partito Democratico di chiedere il voto elettronico è stata una scelta, ovviamente, non di natura ostruzionistica, ma per riaffermare la dignità parlamentare delle ratifiche. Vorrei ricordare che la Costituzione inserisce le ratifiche tra i provvedimenti che possono essere approvati solo dall'Assemblea: non è cioè possibile approvare le ratifiche in sede deliberante in Commissione. Questo vuol dire che la ratifica è un momento importante e solenne, che merita un'Aula a pieni ranghi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Palmizio*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare il voto favorevole del Gruppo del PdL su questo provvedimento e anche per ricordare che, se è vero che procediamo con lentezza, magari anche troppa, alla ratifica di questi provvedimenti, ogni ratifica approvata impone probabilmente una modifica del diritto interno, se l'elemento ratificato non è compatibile con il diritto interno.

Questo problema rallenta i tempi con i quali viene chiesto al Parlamento di ratificare gli accordi internazionali.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Tengo a sottolineare che il disegno di legge è stato approvato all'unanimità.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che il mio voto non è andato a buon fine per il mancato funzionamento del meccanismo elettronico. Ciò ha riguardato sia la votazione di quest'ultimo provvedimento, sia un'altra votazione nell'ambito del disegno di legge n. 2117.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PASSONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiederle di farsi interprete presso il Ministro del lavoro affinché sia data risposta all'interrogazione 3-01991. Domani è l'ultimo giorno di lavoro per 1.240 lavoratori dell'INPS. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, chi vuole uscire esca, però consentite a chi chiede la parola di intervenire.

PASSONI (*PD*). Dicevo che domani è l'ultimo giorno di lavoro per 1.240 lavoratori dell'INPS che hanno un rapporto di lavoro di somministrazione e svolgono pratiche importanti e decisive per le attività dell'istituto. Questo in virtù del fatto che la manovra di luglio ha tagliato, come è noto – in modo selvaggio e senza discernimento – la spesa pubblica. Ora, questi 1.240 lavoratori domani smetteranno di lavorare. Ho chiesto al Ministro che cosa intende fare e non ho ricevuto risposta.

Alla Camera oggi sembra abbiano votato in Commissione lavoro all'unanimità una mozione che dovrebbe impegnare il Governo a risolvere il problema. Rimane il fatto che al Senato non si risponde – e su questo potrei sorvolare – ma domani, in assenza di una precisa disposizione, sarà l'ultimo giorno di lavoro per 1.240 ragazzi.

Signor Presidente, faccia in modo che il Ministro risponda, e positivamente, su questo problema. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Condivido la sua preoccupazione, la sua denuncia e l'allarme per una situazione pesante che riguarda oltre 1.200 lavoratori. La Presidenza si attiverà perché vi sia una risposta da parte del Governo. In ogni caso, penso che il tema possa essere posto anche in modo centrale con un'iniziativa dei Gruppi nell'ambito dei lavori della prossima settimana. Comunque, ha fatto bene a sollevarlo, perché si tratta di un tema di assoluta importanza e rilievo.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, ritorno su molteplici interrogazioni ed interpellanze che ho presentato al Ministero dell'economia riguardanti la crisi sistemica, la speculazione dei banchieri con i prodotti derivati, pari ad oltre 600.000 miliardi di dollari, quelli negoziati fuori dai mercati regolamentati, cosiddetti *over the counter*. Oggi leggiamo che la crisi del credito è costata agli Stati Uniti d'America circa 1.300 miliardi di dollari e che anche in Europa, con Basilea 3, per fronteggiare la crisi saranno necessari ancora 275 miliardi di euro.

Allora, signor Presidente, ancora una volta esorto il Governo almeno a dare una risposta. Il Ministro dell'economia non può partecipare a programmi televisivi come quello di Lucia Annunziata ed affermare che ci sono i mostri da combattere (i banchieri che stanno generando la guerra del pane in Nord Africa) e poi, di fronte al Parlamento, di fronte al Senato e ai senatori, a fronte di circa 30 tra interrogazioni e interpellanze parlamentari, non dare uno straccio di risposta.

Signor Presidente, la ringrazio se sollecita ancora una volta – ad oggi saranno circa 25 le interrogazioni, ne ho perso il conto – il Governo. De-

vono cominciare a pagare il conto i signori banchieri come Profumo, che hanno preso 40 milioni di buonuscita e si ripropongono ancora una volta a fare i banchieri, così come Assogestioni – la società del risparmio gestito – che froda i risparmiatori, perché non si ottiene nulla da coloro a cui si affidano i fondi comuni di investimento. Mediobanca dice che addirittura la massaia che investe in BOT ottiene rendimenti maggiori.

Ringrazio lei, Presidente, e i colleghi per la pazienza mostrata e per il fatto che mi dovranno ancora sopportare, perché non mollerò finché starò in quest'Aula. (*Applausi della senatrice Pinotti*).

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la Presidenza si attiverà di nuovo per sollecitare il Governo a dare una risposta alle interrogazioni da lei richiamate.

Per la calendarizzazione della mozione n. 328

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, desidero segnalarle, anche perché è nelle more dei dibattiti di oggi su materie di competenze della Commissione esteri, che a ottobre dello scorso anno avevo presentato la mozione 1-00328, a mia prima firma, sui temi delle donne e della pace in riferimento alle azioni previste dalle Nazioni Unite, che aveva le firme necessarie per essere trattata con urgenza, come previsto dal Regolamento. A tutt'oggi non è stata ancora iscritta all'ordine del giorno, e mi sembra che l'argomento sia importante, soprattutto perché questi temi andrebbero affrontati quando non ci sono le emergenze, come, ad esempio, quella della Libia.

Prego quindi la Presidenza di porre la questione all'attenzione della prossima Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Come lei ha ricordato ora, senatore, si tratta di un tema specifico da affrontare in sede di Conferenza dei Capigruppo. La Presidenza registra, comunque, la sua nuova sollecitazione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 31 marzo 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione della mozione n. 379, Micheloni ed altri, sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,52*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 (2117)

ORDINE DEL GIORNO

G100

MARCENARO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2117 recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008,

premessi che:

il provvedimento assume un significativo rilievo sotto il profilo economico-culturale e politico. Il rilievo economico-culturale è dato dalle prospettive di apertura del mercato cinese alla produzione cinematografica italiana nonché dalle potenzialità che tale *partnership* è in grado di offrire alla produzione italiana tenuto conto, da un lato, della vivacità della produzione cinematografica cinese, che nel recente passato ha conseguito anche significativi riconoscimenti nelle manifestazioni culturali internazionali, e, dall'altro, del fatto che in passato diverse produzioni italiane sono state realizzate in Cina e la definizione dell'Accordo potrebbe consentire in futuro di disporre di maggiore sostegno *in loco*, ivi compresi possibili contributi cinesi;

sotto il profilo politico, tenuto conto che alla ricca produzione ufficiale si accompagna una significativa produzione cinematografica da parte di operatori cinesi che, tuttavia, non possono produrre e diffondere le loro opere *in loco* ovvero sono soggetti a pesanti restrizioni, è auspicabile e probabile che un'intensificazione della cooperazione culturale in

questo campo con l'Italia porti, come risultato ineluttabile, a una maggiore apertura di quel Paese in termini di rispetto dei diritti civili e politici;

l'Accordo dispone che i film coprodotti debbano essere esaminati ed approvati dalle Autorità competenti dei due Paesi individuate dall'accordo stesso, in particolare che gli stessi possono essere distribuiti e proiettati in pubblico, all'interno e all'esterno di ciascun paese, solo dopo il rilascio del relativo permesso da parte delle rispettive Autorità competenti;

tale ultima disposizione, contenuta all'articolo 10, è stata oggetto di un approfondito dibattito nel corso dell'esame del Trattato da parte della Commissione Esteri della Camera dei deputati nel corso della scorsa Legislatura;

per superare questi rilievi, si è addivenuti alla stipula di un'apposita Nota di interpretazione dell'articolo 10, volta ad evitare eventuali interventi autorizzatori da parte delle Autorità cinesi, che avrebbero potuto delineare una forma di censura incompatibile con l'ordinamento italiano. Tale nota infatti prevede che l'approvazione provvisoria data a sceneggiatura e progetto filmico non possa essere ritirata ad opera conclusa, salvo che l'opera completata si discosti in maniera sostanziale dal progetto approvato. È stato altresì stabilito un meccanismo di automatismo tra approvazione definitiva e concessione del permesso di uscita nelle sale;

rilevato altresì che sussiste il pericolo che l'Accordo attribuisca alle autorità un inammissibile potere di censura, incompatibile con l'ordinamento italiano, contrastante segnatamente con i principi fissati dall'articolo 21 della Costituzione e che un potere autorizzatorio come quello previsto dall'articolo 10 del Trattato in titolo non è riscontrabile in accordi di analoga natura stipulati con altri Paesi;

considerata inoltre la sistematica negazione della libertà di espressione e di riunione e la continua violazione dei diritti fondamentali che avviene in quel Paese, come dimostra tra le altre la vicenda del Premio Nobel per la pace Liu Xiaobo;

rilevata, infine, l'opportunità di porre in essere ogni opportuna iniziativa, in sede di attuazione dell'Accordo, volta a scongiurare un uso censorio o limitativo della libertà artistica o di espressione nelle coproduzioni cinematografiche e, in caso contrario, di ricorrere alla procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo,

impegna il Governo a ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati, nell'attuazione dell'Accordo da parte delle competenti autorità cinesi, comportamenti censori ovvero limitativi della libertà artistica o di espressione.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori del Gruppo PD e il senatore Malan.

(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il
Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar,
fatto a Doha il 14 gennaio 2007 (2517)**

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 84.380 per l'anno 2011, di euro 84.380 per l'anno 2012 e di euro 91.295 a decorrere dall'anno 2013. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000 (2516)

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in euro 206.000 annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e, nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Allegato B***Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente
sul disegno di legge n. 2117**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente
sul disegno di legge n. 2517**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente
sul disegno di legge n. 2516**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2117

Onorevoli colleghi, ci troviamo oggi a discutere la ratifica riguardante l'Accordo di coproduzione cinematografica tra la Repubblica popolare cinese e la Repubblica italiana. Questa compartecipazione rappresenta un grande passo in avanti per le relazioni culturali e commerciali dei due Paesi e certamente, facilitando la conoscenza reciproca, anche la competitività a livello commerciale.

L'innovazione che si avrà con tale ratifica in questo campo assume un significativo rilievo sotto il profilo economico-culturale in quanto anche in passato la Cina ha avuto grandi riconoscimenti cinematografici e l'attività in questo settore è molto prolifica; al tutto si aggiunge che in passato molti film italiani sono stati girati proprio nel territorio della Repubblica popolare cinese. Tuttavia, questa nuova collaborazione di produzione di film non si sottrarrà all'esame delle autorità competenti dei due Paesi che saranno designate all'interno dell'Accordo stesso. Infatti, le proiezioni prodotte insieme da entrambi i Paesi potranno essere distribuite e proiettate in pubblico, all'interno e all'esterno di ciascun Paese, solo previo rilascio del relativo permesso da parte delle suddette autorità competenti, come previsto dall'articolo 10. Nonostante apposita nota di interpretazione dello stesso articolo rimangono infatti forti le preoccupazioni sulle possibili forme di censure, da parte della Cina, che andrebbero a inficiare il principio sancito dalla nostra Carta costituzionale nell'articolo 21.

Con questo Accordo è auspicabile che la Cina apra, almeno in parte, lo spettro delle sue vedute limitando di fatto la restrittiva censura da sempre applicata all'interno del suo Paese. Non possiamo dimenticare il caso eclatante di *Google*. Secondo i vertici di *Google*, uno dei più grandi motori di ricerca, più di 40 Governi impongono forti restrizioni alle informazioni sulla rete, e tali controlli sarebbero aumentati vertiginosamente negli ultimi 10 anni (e sarebbero inevitabilmente destinati ad aumentare). Il motore di ricerca in Cina rinvia i visitatori del sito cinese su un sito di Hong Kong, modificando tutto il *setup*, e costringendo così tutti gli utenti cinesi a cliccare obbligatoriamente su un *link* per approdare sul sito di Hong Kong che pubblica solo le notizie che la Repubblica popolare vuole far leggere al suo cittadino.

Questo è un vero e proprio bavaglio alla libera informazione. È utile e spesso necessario attingere ricerche o notizie dai vari motori di ricerca esistenti in Internet. Anzi, è innegabile che in molti campi tali motori ci hanno facilitato la vita e il confronto fra popoli e culture. Queste censure vengono sovente applicate anche sui film, sui cortometraggi e sulle proiezioni all'interno della Repubblica cinese. Quindi, se da un lato questa ratifica si propone come una grande occasione di apertura culturale, economica e di coesione, dall'altro bisogna stare attenti di non incorrere anche noi di riflesso in censure rigide quali sono da sempre quelle cinesi. Questo anche per evitare di andare a cozzare contro un inammissibile potere di

censura che in Italia sarebbe inaccettabile ed incompatibile con il nostro ordinamento.

È auspicabile, quindi, porre come *condicio sine qua non* sin dall'inizio di questo progetto di *partnership* delle misure di libertà di espressione e di comunicazione, che non possono e non devono essere violate o oltrepassate con censure insensate e che potrebbero avere anche una ripercussione economica per il nostro Paese che andrà comunque ad investire su un progetto che potrebbe poi essere compromesso per una repressione smodata e senza senso.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2117

Presidente, colleghi, anche a riguardo del presente disegno di legge – concernente l’Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano ed il Governo della Repubblica popolare cinese – sarò breve.

L’Accordo in questione ha una grande valenza economico-culturale e politica, dovuta principalmente alle prospettive di apertura del mercato cinese alla produzione cinematografica italiana. Non solo, ma anche per le possibili coproduzioni che ne discenderebbero, viste le potenzialità del settore cinematografico cinese e le grandi professionalità dei tecnici del settore nostri concittadini. Altrettanto importante poi la possibilità – oggettivamente offerta da questo testo normativo che ratifica l’Accordo – che la produzione cinematografica cinese, anche e soprattutto in ragione di Accordi come questo, possa vincere le forti censure alla quale troppo spesso è stata ed è sottoposta.

Ciò detto, anche e soprattutto grazie allo spunto dei colleghi del Partito Democratico, in Commissione c’è stato un dibattito vivace sulla portata normativa di questa ratifica e, addirittura della sua costituzionalità, in riferimento alla sottoposizione a verifica della produzione cinematografica, prima della sua fruibilità al pubblico. Il problema relativo all’articolo 10 dell’Accordo in questione è stato superato con la votazione dell’ordine del giorno a prima firma del collega Marcenaro. Anche per non interrompere le sopracitate possibilissime conseguenze positive che discenderebbero dalla ratifica dell’Accordo in questione – ma con al contempo la più grande attenzione in riferimento al problema della censura preventiva a cui accennato, sul quale pretendiamo dal Governo un comportamento vigile e responsabile – annuncio il voto favorevole del Gruppo di Italia dei Valori sull’Atto senato n. 2117.

Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2517

Onorevoli colleghi, questa ratifica va a colmare una lacuna riguardante i rapporti interculturali fra l'Italia e l'Emirato del Qatar. Certamente una intensificazione dei rapporti di cooperazione, soprattutto culturali, avrà anche come risultato quello di migliorare, facilitandole, le relazioni tra queste due culture così profonde ma così diverse fra loro. Cercare di costruire una sorta di ponte immaginario, attraverso molteplici iniziative comuni, come istituire biblioteche, rappresentazioni teatrali, proiezioni cinematografiche, sarà una grande e ulteriore apertura verso l'Oriente e quella cultura.

L'iniziativa diplomatica della quale si sta discutendo cerca quindi di migliorare le relazioni fra l'Italia e lo Stato del Qatar e può senz'altro essere vista come un rilevante complemento all'insieme dei rapporti finanziari e commerciali intrattenuti dall'Italia con i Paesi del Medio Oriente; tale strumento, infatti, contribuirà certamente ad incrementare le opportunità di relazioni e quindi di investimento per gli operatori economici italiani, ponendoli in condizioni di maggiore competitività con le imprese concorrenti degli altri Paesi industrializzati, in considerazione, altresì, della circostanza che il Qatar negli ultimi anni sta sempre più ampliando il proprio *network* convenzionale con i Paesi appartenenti all'Unione europea.

È necessario, poi, considerare che lo Stato del Qatar, pur giovane, ha un'economia di volume consistente, legata allo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale, e che per questo ha una posizione sempre più rilevante per l'Italia, ma non solo, nel contesto dei Paesi arabi, così come testimoniato, infatti, dal collegamento diretto per il trasporto di gas verso l'Italia.

Con la ratifica in oggetto si tenta quindi di colmare una distanza culturale fra i due Stati che possa essere propedeutica anche ad un miglioramento dei rapporti a livello scientifico-tecnologico.

Ad oggi, diverse sono state le aperture a nuovi ed interessanti rapporti fra i due Stati: tanto per citarne una, venerdì 5 marzo 2010 il Presidente dell'autorità del turismo dell'Emirato del Qatar e il Ministro del turismo italiano hanno firmato un protocollo d'intesa atto a migliorare la cooperazione nel settore del turismo. Questa rappresenta una delle tante iniziative che ci sono, già finalizzate ad una maggiore coesione fra Stati che ad oggi hanno avuto poche relazioni culturali ed economiche.

Signor Presidente, tale Accordo si rende quindi necessario al fine di creare un contesto culturale propedeutico utile per stringere rapporti con nuovi Stati, sbaragliando frontiere antiche ed al giorno d'oggi inutili. Per queste motivazioni, esprimo il voto favorevole del Gruppo UDC.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2517

Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto sull'Atto Senato n. 2517 di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar.

Colgo l'occasione, tra l'altro, per ricordare la recente missione della delegazione della Commissione affari esteri del 17 gennaio 2010 proprio in Qatar, alla quale ho attivamente partecipato, che ci ha permesso di approfondire la situazione politica, economica, sociale e culturale del Paese.

Un'esperienza di grande interesse che ha permesso di migliorare ulteriormente i rapporti tra i due Paesi anche nel settore della cooperazione culturale e che ha soddisfatto l'esigenza del Governo italiano di consolidare i rapporti di amicizia e collaborazione con un Paese importante dal punto di vista geopolitico ed economico.

L'Italia e il Qatar, anche attraverso questa intesa, vogliono porre rimedio alla mancanza di un accordo di cooperazione culturale fra i due Paesi. Si tratta di un provvedimento di notevole rilevanza, soprattutto tenendo conto della crescente importanza che i due Paesi stanno assumendo nelle relazioni internazionali, volto a soddisfare i nuovi bisogni culturali, scientifici e tecnologici.

Grazie a questo Accordo, si cercherà di assicurare un proficuo scambio di informazioni culturali sia attraverso biblioteche nazionali ed istituzioni culturali che attraverso l'organizzazione di manifestazioni artistiche, di settimane culturali e di scambi di visite tra gruppi teatrali.

È altresì prevista, inoltre, l'istituzione di una Commissione mista per la realizzazione dell'Accordo e la promozione e lo sviluppo della collaborazione culturale.

Per quanto riguarda la collaborazione tra responsabili nei settori di scavi archeologici e progetti di restauro – permettetemi una battuta, una triste battuta – spero che il Governo di questo Paese del Medio Oriente possa spiegare al nostro l'importanza dell'assegnazione dei fondi a questo delicato settore. Non credo che in Qatar abbiano mai avuto casi come quello di Pompei e Ministri come il, fortunatamente ex, ministro Bondi.

Con l'auspicio sentito che tutto ciò serva ad evitare in futuro quello che, purtroppo, sta accadendo nel nostro Paese e, ancora, con l'auspicio che le professionalità dei nostri tecnici in questo settore possano esser utili alla salvaguardia ed alla promozione del patrimonio culturale del pianeta, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul provvedimento in esame, che predispone la base normativa, attualmente mancante, per una più stretta collaborazione tra Italia e Qatar nel campo culturale.

**Integrazione alla relazione orale del senatore Livi Bacci
sul disegno di legge n. 2516**

Il provvedimento al nostro esame riguarda la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo,

fatta a Beirut il 22 novembre 2000.

La struttura della Convenzione corrisponde allo schema base elaborato dall'OCSE. In tale quadro, l'esigenza dell'Italia di dotarsi di un accordo con il Libano è giustificato dall'esigenza di creare un quadro giuridico di riferimento per gli operatori economici italiani operanti in Libano competitivo e non discriminatorio, rispetto agli operatori stranieri i cui Governi hanno già stipulato con il Paese analoghe convenzioni, e di favorire la cooperazione economica e la collaborazione amministrativa tra i due Paesi.

La sfera soggettiva di applicazione della Convenzione è costituita dalle persone residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti.

Per quanto attiene alla sfera oggettiva di applicazione, le imposte italiane sono l'IRPEF; l'IRPEG e l'IRAP.

La definizione di stabile organizzazione di cui all'articolo 5 ricalca quella utilizzata in tutti gli accordi di specie stipulati dall'Italia. La tassazione dei redditi immobiliari (articolo 6) è prevista a favore del Paese in cui sono situati gli immobili, mentre per i redditi d'impresa (articolo 7) è attribuito il diritto esclusivo di tassazione allo Stato di residenza dell'impresa stessa, fatto salvo il caso della stabile organizzazione.

In linea con le raccomandazioni OCSE, gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, della navigazione marittima ed aerea (articolo 8) sono tassati esclusivamente nel Paese in cui è situata la sede di direzione effettiva dell'impresa di navigazione.

Il trattamento convenzionale riservato ai dividendi (articolo 10) è caratterizzato dalla previsione della tassazione definitiva nel Paese di residenza del beneficiario e della concorrente facoltà, accordata allo Stato da cui essi provengono, di prelevare un'imposta alla fonte entro limiti espressamente previsti.

In ordine alla disciplina degli interessi e canoni (articoli 11 e 12), è previsto il principio di tassazione esclusiva nel Paese di residenza. La tassazione degli utili di capitale (articolo 13), è regolata secondo il criterio raccomandato dall'OCSE.

L'articolo 14 prevede per i redditi derivanti dall'esercizio di una professione indipendente l'imposizione nel Paese di residenza; per aversi la tassabilità degli stessi redditi nel Paese di prestazione dell'attività, viene considerato il criterio della base fissa oppure il criterio dei 183 giorni.

Il trattamento fiscale dei redditi derivanti da remunerazioni per lavoro subordinato (diverse dalle pensioni) è regolato dall'articolo 15.

L'articolo 16 prevede la tassabilità di compensi e gettoni di presenza nel Paese di residenza della società che li corrisponde, mentre l'articolo 17 stabilisce l'imponibilità nel Paese di prestazione dell'attività dei redditi di artisti e sportivi residenti nell'altro Stato contraente.

Le pensioni e le altre remunerazioni analoghe (articolo 18) pagate ad un residente di uno Stato contraente sono tassabili esclusivamente nel Paese di residenza del beneficiario.

Per quanto concerne i corrispettivi pagati a fronte di servizi resi allo Stato, diversi dalle pensioni (articolo 19), questi sono imponibili soltanto nello Stato pagatore.

Le remunerazioni derivanti dall'attività di insegnamento e di ricerca (articolo 20), esercitate nello Stato, di soggiorno da un professore o un insegnante che è, o era, immediatamente prima di tale soggiorno, residente dell'altro Stato sono esenti da imposta nel primo Stato soltanto quando il periodo di soggiorno non supera i due anni. Tale limitazione temporale è estesa a sette anni nel caso di somme ricevute da studenti o apprendisti (articolo 21) per spese di mantenimento ed istruzione, purché esse provengano da fonti situate fuori dal Paese di soggiorno.

I redditi diversi (articolo 22) da quelli trattati esplicitamente negli articoli della Convenzione sono imponibili esclusivamente nello Stato di residenza del percipiente.

Quanto ai metodi per eliminare la doppia imposizione (articolo 23), in armonia con il nostro ordinamento e con la scelta adottata in tutte le convenzioni già concluse dall'Italia, anche nella presente Convenzione è stata inserita la clausola sulla concessione del credito d'imposta ordinario.

Le disposizioni convenzionali relative alla non discriminazione (articolo 24) sono state formulate in maniera sostanzialmente analoga alle corrispondenti disposizioni degli altri accordi di specie conclusi dall'Italia.

Le disposizioni attinenti alla «procedura amichevole» (articolo 25) sono in linea con il recente indirizzo, in conformità al modello OCSE, che assicura al contribuente maggior fruibilità delle garanzie previste dalla norma.

Anche le clausole convenzionali relative allo scambio di informazioni (articolo 26) corrispondono sostanzialmente alle disposizioni degli altri accordi di specie conclusi dall'Italia.

Sono incluse inoltre nella Convenzione le disposizioni (articolo 28) in materia di rimborsi.

Affinché la Convenzione risulti il più possibile inattaccabile da eventuali tentativi elusivi od evasivi, è stata inserita all'articolo 29 una clausola (*Limitation of Benefits*) che consente ad uno Stato contraente la limitazione o il diniego dei benefici convenzionali al fine di contrastare possibili manovre abusive del trattato (cosiddetto *Treaty Shopping*).

Tale clausola si configura come una disposizione complementare rispetto all'applicazione delle disposizioni antiabuso previste dalla legislazione interna di uno Stato.

La Convenzione è stata corredata da un protocollo interpretativo ed integrativo della stessa.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2516

Signor Presidente, onorevoli senatori, sempre più frequentemente ci troviamo a ratificare Convenzioni con Paesi, spesso molto lontani dal nostro, al fine di evitare doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito.

In generale, possiamo parlare di doppia imposizione quando la stessa fattispecie fiscale è tassata contemporaneamente, quindi due volte, dalle autorità di due Paesi. Ad esempio, se un'impresa possiede succursali in più Stati o una persona fisica risiede in diversi Paesi. Le Convenzioni, per evitare le doppie imposizioni (CDI), si prefiggono di eliminare gli ostacoli che ne derivano nel traffico economico internazionale. Nelle CDI è disciplinata anche l'assistenza amministrativa in questioni fiscali. Sulla scia della globalizzazione dei mercati finanziari e alla luce della crisi finanziaria, l'importanza della cooperazione internazionale è cresciuta anche in ambito fiscale. Infatti, nel marzo 2009 il Consiglio federale ha pertanto deciso di estendere l'assistenza amministrativa in questioni fiscali e di riprendere l'articolo 26 del modello di convenzione dell'OCSE nel quadro delle negoziazioni di nuove CDI nonché di rivedere in questo senso CDI già esistenti.

Anche questa ratifica tra l'Italia e il Libano si inserisce in un contesto generale di amicizia fra Paesi e di necessità di creare un quadro giuridico economico sempre più globalizzato al fine di favorire il libero mercato e l'interscambio di prestazioni professionali.

Signor Presidente, tale Convenzione, da tanto auspicata dai molti operatori economici italiani operanti in Libano, finalmente metterà l'Italia su un piano paritario rispetto agli operatori stranieri, i cui Governi hanno da tempo già stipulato con il Paese analoghe Convenzioni. Saremo quindi anche noi finalmente competitivi su un territorio amico e dalle grandi potenzialità economiche.

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Pedica
sul disegno di legge n. 2516**

Presidente, colleghi, prendo davvero brevissimamente la parola per rappresentare il favore del Gruppo dell'Italia dei Valori sull'Atto Senato n. 2516 di ratifica della Convenzione sulle doppie imposizioni tra Italia e Libano, siglata ben 11 anni fa.

Come sempre in questi casi, le Convenzioni bilaterali in questo campo sono utili – e suggerite dall'OCSE – a fornire un quadro giuridico chiaro, definito e più vantaggioso – almeno in termini di competitività sul mercato – a coloro i quali, dall'Italia o dal Libano appunto, operano nei rispettivi mercati nazionali o su quello internazionale. Non da meno l'importante valenza sotto il profilo politico, storico e diplomatico della Convenzione.

L'Italia ed il Libano sono da decenni ormai legati da un profondo rapporto di amicizia, anche e soprattutto grazie al mirabile impegno svolto dai nostri militari nelle missioni a Beirut. Missioni ancora oggi in corso di svolgimento, a causa purtroppo della ancora non raggiunta pacificazione.

Non intendo soffermarmi molto sul testo della Convenzione, che al solito ricalca lo schema di riferimento riconosciuto internazionalmente dall'OCSE. Voglio solo affermare il favore dell'Italia dei Valori su di un provvedimento che riguarda le persone residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti, in riferimento alla tassazione dei redditi, anche quelli pensionistici.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori, auspicando che, in futuro – anche in ragione della estrema semplicità e condivisibilità di accordi del genere – provvedimenti di tale portata non giacciono nei cassetti delle Commissioni, o addirittura del Consiglio dei ministri, per 11 anni.

**Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto
sul disegno di legge n. 2516**

L'Accordo si inserisce nel contesto generale di ampliamento delle convenzioni stipulate dall'Italia, per evitare le doppie imposizioni, al fine di creare un quadro giuridico di riferimento competitivo e non discriminatorio per gli operatori economici italiani operanti in Libano rispetto agli operatori stranieri i cui Governi hanno già stipulato con il Paese analoghe convenzioni, e di favorire quindi una più intensa cooperazione economica e collaborazione amministrativa tra i due Paesi. Bisogna tenere in considerazione anche l'attuale situazione in Libano che sta guardando con attenzione agli eventi in Siria, dove da giorni sono in corso manifestazioni senza precedenti contro il regime di Bashar al-Assad, vietate tra l'altro dalla legge d'emergenza in vigore dal 1963 di cui era attesa la abrogazione oggi nel corso discorso del Presidente alla nazione, davanti ai deputati del Parlamento, discorso trasmesso in diretta televisiva, ma l'attesa è andata delusa.

Per circa trent'anni, il Paese ha subito l'egemonia militare e politica di Damasco e ora monitora gli avvenimenti per comprendere quali saranno gli sviluppi sulla propria scena interna. La Siria ha storicamente considerato il Libano come parte del suo territorio e per 29 anni ci ha avuto una presenza militare; il ritiro delle truppe è stato deciso dopo una notevole pressione internazionale in seguito all'uccisione, il 14 febbraio del 2005, dell'ex primo ministro libanese Rafiq Hariri, morto in un attentato dinamitardo a Beirut. Sebbene non ci sia più una presenza militare siriana in Libano, Damasco continua oggi ad esercitare una grande influenza politica su Beirut, con fazioni politiche rivali su posizioni diverse in merito al ruolo siriano. Se le proteste sfociate dovessero espandersi nel resto della Siria si indebolirebbe il regime di Assad e si destabilizzerebbero i suoi alleati in Libano.

Concludendo, il nostro Paese, anche attraverso la cooperazione economica, continua a rafforzare il suo fondamentale ruolo dal punto di vista diplomatico, sviluppando così un'area estremamente delicata e rafforzando ed espandendo i rapporti, dando allo stesso tempo un quadro giuridico economico certo per i nostri operatori operanti nel Paese; dichiaro quindi il voto favorevole del mio Gruppo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2117. Articolo 1	230	229	004	220	005	115	APPR.
002	Nom.	DDL n. 2117. Articolo 2	220	219	004	212	003	110	APPR.
003	Nom.	DDL n. 2117. Articolo 3	229	227	003	221	003	114	APPR.
004	Nom.	DDL n. 2117. votazione finale	236	235	003	228	004	118	APPR.
005	Nom.	Disegno di legge n. 2517. Articolo 1	229	227	000	226	001	114	APPR.
006	Nom.	DDL n. 2517. Articolo 2	224	222	001	221	000	112	APPR.
007	Nom.	DDL n. 2517. Articolo 3	234	233	002	231	000	117	APPR.
008	Nom.	DDL n. 2517. Articolo 4	238	237	000	236	001	119	APPR.
009	Nom.	DDL n. 2517. votazione finale	238	234	001	233	000	118	APPR.
010	Nom.	Disegno di legge n. 2516. Articolo 1	240	239	001	237	001	120	APPR.
011	Nom.	DDL n. 2516. Articolo 2	229	226	000	225	001	114	APPR.
012	Nom.	DDL n. 2516. Articolo 3	239	234	003	229	002	118	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0530

del 30/03/2011 15.33.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 2516. Articolo 4	242	240	000	239	001	121	APPR.
014	Nom.	DDL n. 2516. Votazione finale	247	246	000	246	000	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 1

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 2

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(A)=Astenuto (V)=votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 3

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 4

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(A)=Astenuto (V)=votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 5

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	F	F	F											
LUMIA GIUSEPPE														
LUSI LUIGI														
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	F		F	F	F	F	F	F			F	F	
MANTOVANI MARIO	M	M	M	F	F	F						F	F	F
MARAVENTANO ANGELA														
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO										F		F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO														
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO														
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO														
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA														
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI CESARINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO														
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F				F	F			F	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MUSI ADRIANO														
MUSSO ENRICO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO														
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 6

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 7

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0530 del 30/03/2011 15.33.34 Pagina 8

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bianconi, Caliendo, Castelli, Ciampi, Comincioli, Coronella, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Monti, Mugnai, Palma, Pera, Pisanu, Ramponi, Stancanelli e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Costa, Gallo, Galperti, Granaiola, Sbarbati e Scanu, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito; Adragna, per partecipare ad una Conferenza internazionale.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 29 marzo 2011, ha nominato componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i senatori Roberto Mura e Mario Pittoni, in sostituzione dei senatori Federico Bricolo e Rosa Angela Mauro, dimissionari.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Compagna Luigi

Nuove norme in materia di «concorso esterno» (2655)
(presentato in data 30/3/2011);

senatore Serra Achille

Disposizioni concernenti l'istituzione di corsi obbligatori per l'iscrizione ai registri regionali dei badanti (2656)
(presentato in data 30/3/2011);

senatori Sanna Francesco, Carofiglio Gianrico

Disposizioni sull'elettorato passivo dei magistrati nelle elezioni e nella nomina degli organi di governo di regioni ed enti locali (2657)
(presentato in data 30/3/2011);

senatori Legnini Giovanni, Caruso Antonino, Pinzger Manfred, Sbarbati Luciana, Amati Silvana, Armato Teresa, Astore Giuseppe, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Bastico Mariangela, Blazina Tamara, Bubbico Filippo, Carloni Anna Maria, Carofiglio Gianrico, Chiurazzi Carlo, De Luca Vincenzo, De Sena Luigi, Del Vecchio Mauro, Ferrante Francesco, Filippi Marco, Garavaglia Mariapia, Giarretta Paolo, Ichino Pietro, Incostante Maria Fortuna, Lusi Luigi, Marini Franco, Mongiello Colomba, Pegorer Carlo, Perduca Marco, Pinotti Roberta, Poretti Donatella, Sangalli Gian

Carlo, Sanna Francesco, Stradiotto Marco, Vimercati Luigi, Vita Vincenzo Maria

Norme sui criteri e sulla trasparenza della ripartizione della quota dell'otto per mille devoluta alla gestione statale (2658)
(presentato in data 30/3/2011);

senatrice Poli Bortone Adriana

Disposizioni in materia di riordino dei termini di scadenza degli incarichi dei magistrati onorari (2659)
(presentato in data 30/3/2011);

senatrice Pinotti Roberta

Disposizioni in materia di esenzioni tributarie dei redditi da lavoro e da pensione dei lavoratori transfrontalieri (2660)
(presentato in data 30/3/2011);

senatrice Bertuzzi Maria Teresa

Misure per la determinazione del trattamento economico complessivo dei membri del Parlamento (2661)
(presentato in data 30/3/2011);

senatori Casson Felice, Bianco Enzo, Ceccanti Stefano, Carloni Anna Maria, Pinotti Roberta, Garavaglia Mariapia, Vita Vincenzo Maria, Della Monica Silvia, Procacci Giovanni, Galperti Guido, Lusi Luigi, Di Giovan Paolo Roberto, Agostini Mauro, Barbolini Giuliano, Chiaromonte Franca, Mongiello Colomba, Chiti Vannino, Adamo Marilena, Magistrelli Marina, Chiurazzi Carlo, Leddi Maria, Marino Ignazio Norme relative ai magistrati eletti al Parlamento italiano o europeo o aventi incarichi di Governo (2662)
(presentato in data 30/3/2011).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 24 marzo 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, la relazione – per l'anno 2009 – concernente l'attuazione degli interventi relativi alla promozione dello sviluppo delle lingue indicate all'articolo 2 della predetta legge diffuse all'estero e alla diffusione all'estero della lingua e della cultura italiane.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. LXXX-bis*, n. 3).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 22 marzo 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa al disegno di legge Atto Senato n. 1875 recante nuove disposizioni in materia di farmaci biosimilari.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 591).

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 21 e 23 marzo 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'ANAS S.p.a., per l'esercizio 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 286*);

della Fondazione Istituto italiano di tecnologia (IIT), per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 287*);

dell'ENEA, per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 288*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

**Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea,
deferimento a Commissioni permanenti**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferita alla 13ª Commissione permanente e – per il parere – alle Commissioni 3ª e 14ª, la Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (COM (2011)13 definitivo) (atto comunitario n. 72), trasmessa dalla Commissione europea il 19 gennaio 2011 e dal Governo il 27 gennaio 2011 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 497 del 3 febbraio 2011.

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alla 8ª Commissione permanente e – per il parere – alle Commissioni 3ª e 14ª, il Libro verde sulla modernizzazione della politica dell'Unione europea in materia di appalti pubblici – Per una maggiore efficienza del mercato europeo degli appalti (COM (2011) 15 definitivo) (atto comunitario n. 73), trasmesso dalla Commissione europea il 31 gennaio 2011 e dal Governo il 3 febbraio 2011 e annunciato all'Assemblea nella seduta n. 497 del 3 febbraio 2011.

Interrogazioni, opposizione di nuove firme

Il senatore Lannutti ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-01174 e 3-01625 dei senatori Pedica ed altri.

La senatrice Castiglione e il senatore Saia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04867, della senatrice Poli Bortone.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00388, della senatrice Baio ed altri, pubblicata il 15 marzo 2011, deve intendersi riformulata come segue:

BAIO, TOMASSINI, ADERENTI, ASTORE, BASSOLI, BIANCONI, BIONDELLI, BOSONE, CALABRÒ, CHIAROMONTE, D'AMBROSIO LETTIERI, DI GIACOMO, FOSSON, MARINO Ignazio, MASCITELLI, RIZZI, RIZZOTTI, SACCOMANNO. – Il Senato,

premesso che:

i presidi sanitari sono strumenti essenziali per il controllo medico, per il decorso terapeutico di stati morbosi e/o invalidanti e in alcuni casi sostituiscono o integrano una parte mancante o danneggiata del corpo umano;

il Servizio sanitario nazionale (SSN), in applicazione dell'articolo 32 della Costituzione e delle leggi vigenti in materia, eroga ai cittadini affetti da malattie i presidi diagnostico-terapeutici e ogni altro presidio sanitario volto alla cura di patologie croniche e/o invalidanti o a compensare le disfunzioni di alcune parti dell'organismo;

per la patologia diabetica, ad esempio, il Servizio sanitario nazionale garantisce la somministrazione di tutti i presidi diagnostici necessari per la terapia vitale del paziente;

nello specifico, la fornitura e la distribuzione concreta dei suddetti presidi sono svolte, alternativamente, in maniera diretta, mediante l'acquisizione dei presidi presso i distretti e i centri di diabetologia di Aziende sanitarie locali e ospedali, o in forma indiretta, attraverso l'approvvigionamento dei presidi presso le farmacie, a cui le competenti Aziende sanitarie locali corrispondono il dovuto rimborso;

nell'ambito delle diverse regioni, e talvolta anche all'interno di un medesimo territorio regionale, i presidi diabetici sono erogati con diverse modalità e secondo differenti importi di rimborsabilità a carico del Servizio sanitario nazionale;

nel Lazio, ad esempio, il prezzo unitario rimborsato dal SSN per ogni striscia reattiva di rilevazione della glicemia è pari a 0,81 euro, a fronte di un rimborso di 0,513 euro praticato in Lombardia e, proprio in tale ultima regione, detto rimborso si riduce a 0,125 euro nel distretto di competenza degli Ospedali civili di Brescia;

a carico del bilancio dello Stato, quindi, gravano costi di diverso importo a fronte dell'erogazione di presidi identici e comparabili;

in Italia solo il 60 per cento delle persone diabetiche pratica l'autocontrollo. Come accertato scientificamente, tale pratica consente un *iter* terapeutico regolare ed un rapporto medico-paziente più corretto ed efficace;

un controllo glicemico costante consente quelle modifiche terapeutiche che favoriscono una minore insorgenza delle complicanze, cause di ripetuti ricoveri ospedalieri che limitano il benessere vitale e la regolare attività professionale del soggetto diabetico, consentendo anche un risparmio economico;

tuttavia, in Italia ben il 40 per cento dei soggetti diabetici non è dedito a questa corretta prassi di autocontrollo della patologia attraverso la glicemia e il SSN deve contribuire a ridurre questa elevata percentuale;

considerato che:

alcune Aziende sanitarie avevano indetto, e successivamente revocato, gara pubbliche per la fornitura di presidi diabetici adottando l'unico criterio del prezzo più basso senza considerare le indicazioni provenienti dai diabetologi e prescindendo dalla valutazione del quadro clinico e dello stile di vita di ogni singolo paziente;

a causa dell'immissione nel mercato di dispositivi privi degli essenziali requisiti di qualità e che rilevavano in maniera errata il tasso di glicemia nel sangue, si è provveduto al conseguente ritiro per evitare gravi danni ai pazienti diabetici,

impegna il Governo:

a promuovere una corretta diagnosi e terapia delle patologie croniche, come il diabete, o di altre affezioni invalidanti e ad ammettere all'utilizzo nazionale una pluralità di dispositivi medici che siano conformi ai requisiti della normativa comunitaria e alle innovazioni tecnico-scientifiche e rispondano alle esigenze cliniche e personali dei pazienti;

a provvedere alla redazione di linee guida di riferimento per la fornitura dei presidi diabetici al fine di garantire la qualità dei dispositivi, la libera scelta del paziente, un'uniformità su tutto il territorio nazionale e un risparmio della spesa pubblica.

(1-00388) (Testo 2)

Mozioni

BIANCONI, TOMASSINI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BIONDELLI, ADERENTI, SACCOMANNO, D'AMBROSIO LETTIERI, ASTORE, RIZZI. – Il Senato,

premessso che il carcinoma alla mammella colpisce in Italia una donna su otto, con 40.000 nuovi casi registrati ogni anno, rappresentando il tumore più frequente nel sesso femminile e la prima causa di mortalità per tumore per le donne;

considerato che:

l'aumento della frequenza del carcinoma mammario deriva principalmente da un drastico cambiamento delle condizioni di vita della donna rispetto alle sue caratteristiche biologiche e fisiologiche, cambiamento legato in gran parte al minor numero di gravidanze nonché ad una minore durata dell'allattamento;

l'incidenza di questo tumore ha registrato un aumento negli anni recenti, accompagnato però da una diminuzione della mortalità, grazie alla diagnosi precoce e all'utilizzo di migliori terapie integrate;

obiettivi paralleli sono quindi la crescita della consapevolezza al problema nella popolazione femminile (e non solo) e la diminuzione delle disuguaglianze nella diagnosi e nella cura a livello territoriale, con particolare riguardo alla diagnosi precoce dei tumori al seno e all'individuazione del percorso terapeutico migliore;

in questa ottica, la prima cura è rappresentata dalla diagnosi precoce, il cui strumento principale – e tuttora insostituibile – è costituito dalla mammografia: ciò implica il ruolo attivo delle strutture del Sistema sanitario nazionale che, attraverso i programmi di *screening*, invitano le donne a sottoporsi all'esame, e rende altresì necessario un controllo di qualità sulle apparecchiature e la preparazione degli operatori;

otto donne su dieci nel Nord Italia dichiarano di essersi sottoposte almeno una volta all'esame mammografico; al Sud Italia, invece, questo accade solo per due donne su dieci;

anche l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha lanciato il suo allarme, poiché il tasso di mortalità in caso di tumore al seno, fra gli Stati membri dell'Unione europea a 25, è oltre il 50 per cento, e il tasso delle mastectomie, eseguite anche in casi di tumori in fase precoce, differisce fra gli Stati membri fino al 60 per cento; sempre secondo l'OMS, lo *screening* può ridurre la mortalità, nelle donne tra i 50 e i 69 anni, fino al 35 per cento, mentre i primi studi segnalano come lo *screening* eseguito anche sulle donne tra i 40 e i 49 anni comporti una sensibile riduzione del tasso di mortalità;

tenuto conto che:

la complessità della malattia del cancro della mammella e le sua diffusione hanno fatto sì che, negli ultimi anni, si facesse strada la consapevolezza della necessità di una decisa presa di posizione a favore del trattamento multidisciplinare;

il trattamento di questo tipo di tumore deve essere basato su un approccio sempre più multidisciplinare, in cui chirurgia, radioterapia e terapie farmacologiche risultino integrate;

è ampiamente dimostrato che trattare il cancro alla mammella in centri multidisciplinari aumenta la possibilità di sopravvivenza;

considerato che:

la risoluzione del Parlamento europeo del 5 giugno 2003 («Cancro al seno») prevede di fare della lotta al tumore al seno una priorità della politica sanitaria di tutti gli Stati membri: in particolare, tale risoluzione raccomanda che tutte le pazienti con carcinoma mammario siano curate da una *équipe* multidisciplinare, e invita gli Stati membri a sviluppare una rete capillare di centri di senologia dedicati, certificati e multidisciplinari, in base ai requisiti di Eusoma (European society of mastology);

la risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2006 («Cancro al seno nell'Unione europea allargata»), nel ribadire quanto affermato nella precedente risoluzione del 2003, pone l'anno 2016 quale obiettivo temporale affinché gli Stati membri siano pronti a garantire la realizzazione, a livello nazionale, di unità di senologia multidisciplinari (cosiddette *Breast Units*) secondo i predetti requisiti;

rilevato che:

secondo i requisiti Eusoma, riconosciuti nell'ambito dell'Unione europea, tutte le unità (*Breast Units*) devono avere identiche caratteristiche strutturali ed organizzative: in particolare, rispettare *standard* qualitativi minimi nell'assistenza e nella ricerca, attraverso mezzi di accreditamento e monitoraggio continui, nonché trattare in un anno un numero minimo di 150 nuovi casi;

i centri di senologia devono disporre di un *team* di operatori dedicati, ovverosia un *team* di operatori sanitari che dedicano una parte prevalente del loro lavoro al tumore al seno (per esempio radiologi che referano almeno 1.000 mammografie all'anno, chirurghi che eseguono almeno 50 interventi al seno per anno);

in particolare, il centro di senologia deve inoltre poter disporre, per definizione, di un *team* completo di altri operatori dedicati: alcuni considerati obbligatori, come l'oncologo medico, il radioterapista, il chirurgo plastico, l'anatomopatologo e il personale infermieristico; altri definiti «portatori di valore aggiunto», quali lo psicologo, il genetista, il riabilitatore e l'esperto di medicina complementare;

ciascuna *Breast Unit* deve garantire, quindi, la multidisciplinarietà e la specifica formazione in senologia dei singoli specialisti coinvolti nella diagnosi, terapia e *follow-up* delle pazienti affette da carcinoma mammario;

la collegialità e la multidisciplinarietà sono gli elementi portanti di un approccio che garantisce alle donne colpite dalla malattia il massimo della competenza, riducendo al minimo il rischio di errore nel processo terapeutico e allontanando sempre più le donne dal rischio di essere trattate in reparti ospedalieri che non dispongono né di sufficiente esperienza, né di tecnologie adeguate, né di operatori competenti: vince la squadra e

non il singolo professionista, è questa l'inversione culturale delle *Breast Units*;

i principali centri di senologia devono inoltre disporre di un efficiente laboratorio di anatomia patologica, cui anche i centri minori possano inviare i campioni asportati, quale premessa indispensabile per un'ottimale programmazione terapeutica, in quanto sedi ideali per le cosiddette bio-banche, cioè depositi per la conservazione prolungata di campioni biologici umani: in particolare tali strutture hanno lo scopo di rendere possibile, anche a distanza di anni dal primo intervento, l'esecuzione di nuovi *test* biologici messi via via a disposizione dalla ricerca scientifica e di disporre quindi, per le pazienti che devono affrontare una ricaduta della malattia, di informazioni aggiuntive sulla possibilità di utilizzare nuovi farmaci in precedenza non disponibili,

impegna il Governo:

1) con riferimento alla diagnosi precoce:

a) a promuovere idonee campagne di informazione volte a diffondere il più possibile l'importanza della diagnosi precoce – che proprio in questo tipo di cancro fa la differenza tra la vita e la morte – attraverso la massiccia adesione ai programmi di *screening*;

b) a migliorare la qualità dei programmi di *screening* già attivati;

c) ad elevare il *range* di età delle donne coinvolte nei programmi di *screening*, dagli attuali 50-70 anni alla fascia di età compresa tra i 50 e i 74 anni;

d) a supportare la sperimentazione di nuove modalità di diagnosi precoce per le donne più giovani (per quanto riguarda la fascia di età dai 40-50 anni, o almeno con riferimento alla fascia di età 45-50 anni);

e) ad introdurre, per le donne sotto i 40 anni, specifici criteri di selezione preventiva basati sui fattori di rischio (gravidanze, allattamento, casi di tumore al seno in parenti di primo grado, obesità), oltre alla mammografia;

f) a promuovere specifici programmi di formazione degli operatori nella prospettiva di incoraggiare la nascita di specifiche figure professionali specializzate e dedicate al tumore al seno, indispensabili per garantire la massima *chance* di guarigione;

2) con riferimento alle unità multidisciplinari di senologia:

a) a realizzare entro l'anno 2016, in conformità alla citata risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2006, un numero adeguato di unità di senologia con certificazione di qualità, secondo un livello minimo di almeno una *Breast Unit* certificata ogni 1-2 milioni di abitanti;

b) ad invitare, per tale scopo, le Regioni, per un verso, ad adottare adeguate misure di dissuasione (fino alla sospensione del rimborso dei relativi DRG, secondo il modello tedesco) per i centri che non arrivano a trattare un numero rilevante di 150 casi annui; nonché ad introdurre, per altro verso, misure di incentivazione per i centri di senologia che superano la soglia dei 150 casi richiesti a livello europeo e a promuovere interventi

di sostegno per i centri che decidano di affrontare il percorso di certificazione di qualità Eusoma;

c) ad avviare ogni idonea iniziativa nell'ambito dell'Unione europea volta a sostenere la realizzazione in tutti gli Stati membri di unità multidisciplinari per la cura del tumore alla mammella entro il 2016;

d) a sostenere, in particolare, l'impiego del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) nei nuovi Stati membri per costruire le infrastrutture sanitarie necessarie per effettuare lo *screening* mammografico e creare le unità mammarie specializzate.

(1-00399)

Interrogazioni

CECCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 16 marzo 2011, nel corso della trasmissione «Radici cristiane» su radio Maria lo storico Roberto De Mattei, vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha sostenuto che i terremoti «sono una voce terribile ma paterna della bontà di Dio» e che in alcuni casi possono essere castighi divini;

successivamente, in seguito a varie e inevitabili polemiche, il medesimo De Mattei affermava che: «Gli attacchi contro di me sono un tipico esempio della dittatura del relativismo denunciata da Benedetto XVI. Perché non ho fatto altro che riaffermare la tradizionale dottrina cattolica sulla provvidenza», sostenendo di non aver parlato come vicepresidente del CNR, ma «da cittadino e da credente (...) Mi sono limitato a riprendere un libretto del 1911 scritto da monsignor Mazzella, arcivescovo di Rossano Calabro, che commentava il terremoto di Messina del 1908 riflettendo sul mistero del male. Il punto è che, come insegnano san Tommaso e sant'Agostino, nell'universo non accade nulla che non sia voluto, o almeno permesso, da Dio per precise ragioni. E tra di esse non è da escludere l'ipotesi di un castigo divino, anche se in materia non vi è certezza»;

tali affermazioni negano anzitutto il principio di non contraddizione, da cui non sono esentati i comuni cittadini, giacché prima si afferma con certezza una tesi e poi si ammette che certezze non esistono;

in ogni caso, anche come credente sostenitore di una «tradizionale dottrina cattolica», la sua chiave di lettura sembra andare radicalmente contro le acquisizioni condivise, e non da oggi, dalla teologia biblica cattolica, violando anche in questo caso, per questa ragione, il principio di non contraddizione. Infatti nel racconto sulla guarigione del cieco nato (Giovanni, capitolo 9, versetto 1 e seguenti), appare evidente che i discepoli di Gesù tendono a riproporre la dottrina tradizionale della retribuzione affermata anche dal De Mattei (la malattia è conseguenza del peccato proprio o dei genitori), ma Gesù si riallaccia invece ai testi profetici che affermano chiaramente la responsabilità individuale e ai libri sapienziali che

parlano del giusto sofferente, escludendo inequivocabilmente ogni tipo di colpa umana in questo caso di cecità. La traduzione ufficiale della Conferenza episcopale italiana appare inequivocabile: «Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio"»;

il Ministro in indirizzo ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, nomina tre dei sette componenti del Consiglio di amministrazione del CNR, che durano in carica quattro anni, con la possibilità di un'eventuale nomina per un ulteriore quadriennio «scelti tra personalità di alta qualificazione tecnico-scientifica nel campo della ricerca, di comprovata esperienza gestionale di enti ed istituzioni pubbliche o private»;

si chiede di sapere, ferma restando la libertà di opinione e della ricerca e l'assenza di un potere formale di revoca da parte del Ministro, che cosa pensi il Ministro in indirizzo di tali valutazioni, se non ritenga *a posteriori* di aver commesso un errore nella nomina, visto che l'espressione di giudizi contrari al principio di non contraddizione smentiscono nei fatti «l'alta qualificazione tecnico-scientifica nel campo della ricerca» e come pensi di evitare la ripetizione di simili errori per il futuro.

(3-02028)

TONINI, PINOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il grave stato di tensione diffusosi in tutto il Medio oriente, scaturito da un'ampia e partecipata protesta popolare nei confronti dei regimi che reggono i Paesi dell'area, Siria, Yemen, Giordania, Bahrein, continua ad allargarsi, provocando in molti casi una violenta reazione da parte delle autorità;

dalla Siria, in particolare, giungono preoccupanti notizie circa la repressione effettuata dalle forze di sicurezza, che hanno provocato numerosi arresti e la morte di molti manifestanti;

l'annuncio, da parte dei movimenti di rivolta in Siria, di nuove manifestazioni da tenersi in tutto il Paese nonostante le dimissioni del Governo guidato da Naji Otri e le promesse di riforme politiche e sociali, è il chiaro segnale che la situazione è ancora di grande instabilità, e che tali dichiarazioni vengono considerate insufficienti ed inadeguate da parte di larghi strati della società siriana;

considerato che l'Italia, anche nei momenti di maggiore tensione internazionale, ha sempre cercato di mantenere con la Siria relazioni positive e costruttive, garantendosi considerazione e interlocuzione, anche grazie agli importanti rapporti economico-commerciali instauratisi tra i due Paesi,

si chiede di sapere:

quale ruolo l'Italia stia svolgendo o intenda svolgere in Siria, dove un esito pacifico e democratico della crisi appare ancora lontano e problematico;

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso, o intenda intraprendere, attraverso i canali diplomatici italiani, al fine di prevenire ulteriori repressioni violente e di promuovere un'azione di dialogo tra le parti, per l'avvio di un'effettiva transizione democratica;

quali azioni, a livello europeo ed internazionale, il Governo intenda porre in essere per garantire che le iniziative in Siria siano promosse in un contesto di collaborazione e solidarietà tra i Paesi europei ed alleati.
(3-02029)

LANNUTTI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dello sviluppo economico.* – (Già 4-04235).

(3-02030)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STIFFONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 24 ottobre 2009 il Comune di Casale del Sile (Treviso) approvava il Piano degli interventi incurante di recepire i pareri vincolanti emessi dalla Direzione regionale agroambiente e servizi per l'agricoltura della Regione Veneto e dall'ente Parco del fiume Sile, ai quali peraltro si era autovincolato indicendo e convocando, con nota prot. 4693 del 19 marzo 2009, una Conferenza di servizi. La Conferenza dei servizi, la cui finalità è «l'instaurare l'attività di concertazione tra enti», è un rigoroso modello giuridico per il quale è necessaria la condivisione tra l'autorità concertante e la o le autorità concertate in ordine all'adozione di un provvedimento;

in merito al Piano degli interventi approvato dal Comune, la Direzione regionale agroambiente e servizi per l'agricoltura della Regione Veneto e l'ente Parco del fiume Sile si pronunciavano, l'una, con un parere tecnico di dissenso «evidenziando specifiche discrasie tra le previsioni del piano interventi e le aree a vocazione agricola», l'altra con un «parere sospensivo in attesa di integrazioni». Giova ricordare a tal riguardo, che l'ente Parco, riscontrava la necessità di analizzare nel complesso alcuni elaborati mancanti del Piano degli interventi in esame e che, limitatamente alle zone agricole, si conformava al parere espresso dalla Direzione regionale;

il mancato obbligo da parte del Comune di rimettere gli atti alla Conferenza dei servizi al fine di dirimere siffatto dissidio, come previsto per legge, determinava l'avvio del procedimento sostitutivo e quindi la nomina da parte del difensore civico regionale di un Commissario *ad acta* al fine di adottare l'omesso provvedimento (obbligatorio per legge) nel termine di 60 giorni dal conferimento dell'incarico;

il Commissario *ad acta* del Comune, con decreto 21 febbraio 2011, provvedeva quindi a porre in essere l'obbligo di legge risultante pretermesso, ovvero la trasmissione alla Presidenza del Consiglio dei ministri,

in allegato al proprio atto, di tutti gli atti concernenti l'adozione e la successiva approvazione del Piano degli interventi comunale in seguito al dissenso espresso dalle suddette istituzioni regionali. Il tutto rimesso per eventuali valutazioni di competenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, chiamata in causa come potere sostitutivo nei confronti di enti locali che ritardano od omettono atti obbligatori per legge, ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

il 28 dicembre 2010, il Comune di Casale sul Sile rilasciava il permesso per costruire n. 83/2009, relativo alla ristrutturazione e cambio destinazione d'uso di annesso rustico, benché il fabbricato fosse ubicato in zona agricola (scheda n.13 del Piano degli interventi) e benché nella stessa zona fossero stati espressi, con ripetute note, pareri negativi dalla Direzione regionale agroambiente e servizi evidenziando il mancato soddisfacimento dei presupposti di diritto di cui alla legge regionale n. 11 del 2004, per ciò che concerne la disciplina e le previsioni del territorio comunale in zona agricola;

la stessa Giunta comunale stabiliva inoltre, con delibera n. 109 del 23 dicembre 2009, che parte della copertura relativa alla spesa pubblica provenisse da somme derivanti da titolari di interventi edilizi eseguiti in via Torre, zona dichiarata dall'ente Parco del fiume Sile «incongruente tra zonizzazione del Piano ambientale e Piano degli interventi»;

vale la pena ricordare che lo scorso il 26 gennaio 2010, la Camera dei deputati ha approvato la mozione 1-00324, sottoscritta da tutti i Gruppi parlamentari, con la quale si impegnava il Governo, tra le altre cose, «a riconoscere il territorio come bene comune e risorsa limitata e quindi presupposto irrinunciabile per una pianificazione urbanistica sostenibile, a dettare norme quadro sull'utilizzo dei suoli e sulla tutela delle aree di maggior pregio, con particolare riguardo alle aree a vocazione agricola ed alle aree protette, a realizzare una efficace e severa politica di contrasto in materia urbanistica garantendo l'applicazione di sanzioni certe nei confronti di attori che non rispettano la normativa in materia, a proteggere l'integrità delle aree agricole stabilendo che gli interventi edilizi su fabbricati rurali siano accompagnati da apposite misure di massima tutela del territorio»,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito delle rispettive competenze e fatte salve le prerogative della Regione e degli enti interessati, il Governo non ritenga opportuno, anche al fine di garantire l'integrità territoriale, approfondire la situazione esposta in premessa soprattutto sotto il profilo ambientale e di tutela delle aree di maggior pregio, quali appunto quelle a vocazione agricola, richiamando l'amministrazione comunale ad un adempimento immediato e completo dei pareri sovraordinati;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche nel quadro del commissariamento in essere, al fine di verificare, allo stato attuale, quale sia la situazione relativa ai permessi rilasciati per costruire nel territorio indicato, e per monitorare e contrastare l'azione del Comune di Casale del Sile nel caso in cui proceda con l'approvazione di provvedimenti

che prefigurano eventuali abusi edilizi in ordine alla normativa ambientale.

(4-04895)

BUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

venerdì 25 marzo 2011 i rappresentanti degli studenti negli organi di governo dell'Università dell'Insubria di Como hanno convocato un'assemblea studentesca presso la facoltà di Giurisprudenza;

all'ordine del giorno figuravano l'inadeguatezza del sistema *wireless* dell'ateneo, la riduzione degli appelli minacciata dai ricercatori nel corso del consiglio di facoltà del 23 marzo 2011 per protesta contro la riforma Gelmini ed infine l'aggiornamento sui lavori della commissione statuto;

le tematiche da discutere erano quindi di assoluto interesse per tutti gli studenti, anche alla luce della riconosciuta finalità della riunione, cioè di giungere a soluzioni condivise da sottoporre, in un momento successivo, al vaglio degli organi competenti;

invece, a seduta già iniziata ha fatto il suo ingresso in assemblea, interrompendola di fatto, il signor Giuliano Lui, già laureato in Giurisprudenza presso l'Università ed attualmente iscritto al corso di laurea in Scienze del turismo che, seguito da un gruppo di fiancheggiatori non meglio identificati, si sostituiva di prepotenza alla presidenza dell'assemblea;

una volta occupata illegittimamente la presidenza, il signor Lui faceva allontanare i rappresentanti degli studenti e proclamava d'autorità l'assemblea quale organo primario deliberativo degli studenti; come è facile immaginare questo cambio di presidenza ha innescato un clima di tensione interno all'assemblea, clima che è ulteriormente degenerato dal momento che il nuovo Presidente non consentiva agli studenti di prendere la parola, lasciando spazio soltanto per le opinioni espresse dagli studenti «seguaci» della nuova presidenza;

i lavori dell'assemblea sono stati pertanto completamente stravolti, poiché non solo non è stato minimamente rispettato l'ordine del giorno già stabilito, ma in più la presidenza invitava prima a votare e poi a discutere riguardo all'oggetto di deliberazione sovvertendo completamente il tradizionale modello di discussione democratica;

come risulta evidente, lo spazio di confronto tra studenti e loro rappresentanti è stato premeditadamente occupato, dando vita ad un vero e proprio *golpe* che ha danneggiato l'intera comunità studentesca dell'Università dell'Insubria;

a tal riguardo i rappresentanti degli studenti hanno indirizzato una formale richiesta al Rettore perché si prendano urgenti provvedimenti affinché quanto accaduto non abbia a ripetersi, anche alla luce della palese intenzione del citato gruppo di non giungere ad una soluzione costruttiva nell'interesse di tutti gli studenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del brutto episodio di violenza e prevaricazione che si è verificato presso la

facoltà di giurisprudenza dell'Università dell'Insubria e quali provvedimenti in merito ritenga di poter adottare per favorire una corretta informazione degli studenti riguardo alla riforma.

(4-04896)

PEDICA, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che in base allo statuto del Comune di Roma, in particolare capo IV che disciplina il decentramento municipale, all'art. 26 (principi e funzioni), commi 6 e 6-bis, e art. 27 (ordinamento dei municipi), comma 9, i Municipi devono organizzare le loro attività in base a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, hanno l'obbligo del pareggio di bilancio e devono rispettare le limitazioni previste dalla legge all'autonomia finanziaria;

considerato che:

in data 30 marzo 2011 il quotidiano «Il Messaggero», nell'articolo «Compensi d'oro nei municipi: ai consiglieri 9.000 euro al mese», in riferimento al III Municipio riporta che «La commissione decentramento si è riunita 163 volte in un anno, in pratica quasi un giorno su due. Anche se la materia per ora è solo teorica e le competenze dei Municipi non sono chiare. Quella sulla Trasparenza un po' meno, 139 volte, comunque in linea con le sedute del consiglio municipale (136!)». Sempre nello stesso articolo si legge che «L'overdose di sedute del Parlamentino ha generato, sempre nel III Municipio, la bellezza di 18 deliberazioni in un anno. (...) Come dire che per ogni atto ufficiale il Consiglio ha dovuto riunirsi 7, 5 volte (...) La sola compilazione degli atti e dei verbali ha impiegato 7 dipendenti comunali»;

lo stesso articolo segnala che «il III municipio ha speso di soli rimborsi nel 2009 ben 625.692 euro (...) Un caso raro? No. Gli altri Municipi viaggiano più o meno intorno alle stesse cifre. Il IV, ad esempio, al contribuente nel 2009 è costato oltre 600.000 euro»;

per quanto riguarda i rimborsi ai consiglieri municipali, si legge nel suddetto articolo che «alcuni (...) avevano percepito 25.000 euro in sei mesi. Altri 29.000. Altri ancora una media di 5.000 euro al mese. A voler essere maligni – e noi lo siamo – ecco spiegato il numero delle sedute a gogò ed anche la moltiplicazione delle Commissioni». Infine si sottolinea che «La situazione non cambia se si parla dell'VIII Municipio, del II. Un consigliere può costare alle casse del Municipio anche 8.036 euro al mese più rimborsi vari. Al IV un dirigente commerciale nel 2007 arrivò a costare per 2 mesi (...) 28.000 euro»,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo ritengano di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare ed eventualmente evitare una errata gestione del denaro pubblico;

se e come, per quanto di propria competenza, intendano garantire che il Comune di Roma rispetti il proprio statuto, in particolare relativamente all'evidente sproporzione tra ruolo ricoperto e rimborsi.

(4-04897)

PEDICA. – *Ai Ministri dell'interno e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano «Il Messaggero» in cronaca di Roma in data 23 marzo 2011, nell'articolo intitolato «Il caso Polverini-Cavicchioli: la procura indaga anche sull'alloggio Ater a San Saba», la vicenda relativa all'appartamento del coniuge della signora Renata Polverini, in via Bramante a San Saba, dove «risiede Massimo Cavicchioli, marito del presidente della Regione e dove, fino al 2004, ha vissuto anche Renata Polverini», rientrerebbe nel noto caso «Affittopoli»;

nell'articolo si legge che «Il marito della Polverini risulta ancora residente in quella casa, al contrario della moglie che intanto ha acquistato altri tre immobili. Cavicchioli infatti, non avrebbe avuto i requisiti né economici, che superava ampiamente, né patrimoniali, per subentrare nell'immobile»;

in base a quanto riportato dal quotidiano «la Repubblica» nell'articolo del 23 marzo intitolato «Case Ater, l'inchiesta si allarga, nel mirino il marito della Polverini», il cognome della signora Polverini e quello di Massimo Cavicchioli sarebbero «ancora sul campanello»;

tale dato non è stato smentito dalla Presidente della Regione Lazio che, come riporta l'articolo sopra citato, avrebbe dichiarato di «"non aver mai pensato di toglierlo perché non ho nulla da nascondere"»;

pare, altresì, a quanto risulta dall'articolo de «Il Messaggero» citato, che «Cavicchioli non sarebbe il solo a vivere nell'appartamento Ater di via Bramante. Nello stesso immobile risulta residente una coppia di coniugi, lei inglese, lui italiano, ovviamente estranea al nucleo familiare Cavicchioli-Polverini»;

a quanto consta all'interrogante, la cessione parziale dell'alloggio determina la decadenza automatica dell'assegnazione della casa;

inoltre, «"Gli inquirenti dovranno stabilire come mai nell'immobile Ater, assegnato al nonno Cavicchioli "nei primi del '900", come ha precisato il Presidente della Regione, sia poi subentrato il sindacalista (...) Il procuratore aggiunto Alberto Caperna e il sostituto Ilaria Calò, che al momento hanno ipotizzato il reato di abuso d'ufficio contro ignoti, vanno a ritroso almeno fino al 2004 e hanno già delegato il nucleo della polizia giudiziaria della Guardia di finanza di acquisire prima tutti gli elenchi, poi i fascicoli "sospetti"»;

considerato che:

dall'articolo risulta che «La pratica per il rilascio dell'appartamento, la procedura che avrebbe imposto a Cavicchioli di riconsegnare le chiavi all'azienda in quanto "non avente diritto", era già partita. Ma poi il decreto definitivo aveva subito uno stop lo scorso agosto: causa la "necessaria" integrazione di altri documenti»;

il presunto rallentamento volontario delle procedure amministrative a favore del signor Cavicchioli è stato sconfessato dalla signora Stefania Graziosi, direttore generale dell'Ater del Comune di Roma e già commissario straordinario, la quale «smentisce categoricamente che vi sia stata

una sospensiva sulle procedure amministrative, da parte dell'Ater per il rilascio delle unità abitative dei non aventi diritto»;

proprio in riferimento al caso del signor Cavicchioli, il direttore generale dell'Ater del Comune di Roma ha dichiarato che «Sono state rigorosamente seguite le normative che guidano la nostra attività. Ed è proprio in riferimento alla normativa che, ad agosto 2010, è emersa la necessità di motivare adeguatamente il provvedimento, previe ulteriori verifiche, che si sono concluse nel mese di ottobre»;

dallo stesso quotidiano risulta che il direttore generale dell'Ater del Comune di Roma avrebbe dichiarato che dal mese di ottobre «sono state attivate le procedure di legge che, con Cavicchioli, coinvolgono altri nostri assegnatari»;

anche il quotidiano «Corriere della sera» nello stesso giorno, nell'articolo intitolato «Casa Polverini, indaga la Procura», dedica molta attenzione all'accaduto rilevando che «Oggi nell'appartamento – affittato a 380 euro al mese compresa l'indennità di occupazione abusiva – risulta residente il marito della Polverini, Massimo Cavicchioli. (...) La casa di San Saba è un pasticcio che la Procura vuole chiarire. Bisognerà capire prima di tutto, se la Polverini aveva il diritto di abitarci pur possedendo altri appartamenti e pur avendo un reddito familiare superiore al tetto previsto per gli alloggi popolari. Il limite degli introiti riguarda anche il coniuge della presidente (...), mentre se emergesse che nell'immobile abita una terza persona sarebbe un'ulteriore irregolarità. A Cavicchioli l'Ater ha già intimato lo sfratto per mancanza dei requisiti e ora il direttore generale, Stefania Graziosi, precisa che la procedura non è mai stata interrotta e che coinvolge anche altri assegnatari»;

valutato che:

l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica (Ater) della Provincia di Roma è un ente pubblico di natura economica, che sostituisce l'Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Roma per gli immobili siti nel territorio provinciale, escluso il comprensorio di Civitavecchia;

l'Azienda ha il ruolo di operatore pubblico dell'edilizia e di gestore del patrimonio pubblico affidatole, quale ente strumentale della Regione Lazio, e di supporto agli enti locali e ad altri soggetti pubblici per le politiche abitative;

l'Ater è nata per chi ha bisogno di una casa e vive il dramma dell'emergenza abitativa: infatti per poter godere dell'assegnazione di un appartamento è necessario possedere determinati requisiti, tra i quali un reddito inferiore ai 18.000 euro all'anno;

ritenuto che:

ogni caso di assegnazione illegittima di un appartamento suscita allarme nella collettività in quanto è lesiva del diritto inviolabile all'abitazione, costituzionalmente garantito, dei soggetti veramente idonei all'assegnazione: risulta quindi di fondamentale importanza che non siano commessi favoritismi di alcun genere, tanto più a vantaggio di persone prive dei requisiti richiesti dalla legge;

sarebbe intollerabile che, in concomitanza con una crisi abitativa che investe in maniera drammatica il Lazio, negli alloggi popolari vivessero persone prive dei requisiti di legge o parenti degli originari assegnatari che avrebbero ereditato gli alloggi, senza averne diritto per mancanza dei requisiti, o ancora persone non appartenenti al nucleo familiare dell'assegnatario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere in riferimento alla vicenda, a garanzia della trasparenza della gestione degli alloggi di edilizia residenziale.

(4-04898)

PEDICA, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Residence degli aranci, un villaggio realizzato su circa 18.000 metri quadrati in contrada Cucinella a Mineo, comune della piana di Catania, da quartiere abitato dai militari della marina statunitense è diventato centro di accoglienza per immigrati;

il centro di Mineo è stato individuato come progetto pilota per i richiedenti asilo, con un provvedimento dello stesso Ministro dell'interno, che gli ha dato dignità di Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo);

la struttura può ospitare 2.000 persone in case dove, per un decennio, hanno vissuto i militari Usa in servizio nella vicina base di Sigonella (Catania) e le loro famiglie;

al suo interno ci sono strutture sportive, per l'aggregazione e i locali per un supermercato: anche per queste sue caratteristiche è stato scelto come struttura che potrebbe ospitare i migranti in arrivo in Sicilia dal Nord Africa;

considerato che:

la struttura è stata realizzata dalla Pizzarotti SpA, con avvio dei lavori nel 1997;

la struttura è stata affittata al Governo statunitense;

il relativo contratto di locazione, secondo quanto è a conoscenza degli interroganti, scadrà nel prossimo mese di aprile, nonostante gli americani da tempo non abitino più nel *residence*;

i proprietari del *residence* lo scorso anno, saputo del mancato rinnovo del contratto da parte del Governo Usa, hanno preso contatti con la Provincia di Catania e con il Comune di Mineo per riconvertirlo in un grande centro sociale di aggregazione;

i costi per la sua gestione sono stati ritenuti dagli enti pubblici troppo alti;

a fronte dell'esito negativo dei contatti intrapresi con la Provincia di Catania e con il Comune di Mineo per «riutilizzare» la struttura, la Pizzarotti SpA si è lanciata nella ricerca di nuovi possibili locatari del villaggio;

valutato che:

l'idea diffusa che il «villaggio della solidarietà» di Mineo sorga nelle «case di proprietà degli Stati Uniti» o nell'«ex base USA e NATO», secondo quanto riportato dai maggiori organi di stampa nazionali e locali, è errata;

il *residence*, infatti, come già evidenziato, non è assolutamente di proprietà delle Forze armate italiane o statunitensi, ma bensì di una grande impresa di Parma, la Pizzarotti SpA, che appunto lo ha affittato per 10 anni, dietro canoni milionari, al Dipartimento della marina militare USA;

la Pizzarotti è una delle più importanti società di costruzioni ed è impegnata nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali e centri abitativi in Italia e all'estero: risulta agli interroganti che nell'ultimo decennio abbia fatturato per conto del Dipartimento della difesa qualcosa come 134 milioni di dollari;

la realizzazione in Sicilia del villaggio della solidarietà a Mineo è stata definita dal Ministro dell'interno un progetto importante, un nuovo modello europeo;

secondo i *media* l'esborso da parte dello Stato ammonterebbe addirittura a 8,5 milioni di euro per anno;

rilevato che:

in Sicilia sono presenti altre infrastrutture di proprietà pubblica, a partire ad esempio dalle centinaia di villette che gli statunitensi realizzarono a Comiso (Ragusa) alla vigilia dell'installazione dei missili nucleari Cruise e che, dopo il ritiro dei contingenti USA, sono state abbandonate alla mercé di vandali e occupanti abusivi: tali strutture ben potevano essere adibite, a parere degli interroganti, come centro di accoglienza per gli immigrati;

dall'accaduto, sembra, ancora una volta, che le emergenze umanitarie siano un'occasione per favorire gli interessi dei privati;

sono in corso trasferimenti di persone già ospiti in territorio nazionale della rete dei Cara, per concentrarli tutti nel villaggio della solidarietà di Mineo, e secondo le associazioni del settore, per esempio «Tenda per la pace e i diritti», i richiedenti asilo cercano di sottrarsi a detti trasferimenti;

si tratta, quindi di trasferimenti forzati, attuati il più delle volte contro la volontà delle persone coinvolte;

la reazione del territorio è dominata dall'incertezza: numerose manifestazioni sono state organizzate dalla popolazione locale preoccupata per i forti disagi e per le tensioni relative alla sicurezza pubblica. Nelle campagne intorno alla residenza i contadini denunciano che i nuovi arrivati hanno saccheggiato gli aranceti e rovinato il raccolto, causando gravi danni all'economia agricola, già in forte crisi;

attualmente il *residence* ospita circa 2.000 extracomunitari, di nazionalità somala, eritrea, egiziana, e sono tutti richiedenti asilo;

al termine di un lungo incontro in Prefettura, 14 sindaci del Calatino, insieme a quello di Catania e al Presidente della Provincia, hanno sottoscritto un documento congiunto, un'integrazione al patto per la sicurezza, per promuovere, con progetti mirati, azioni coordinate volte a ga-

rantire la sicurezza interna al residence degli aranci ed esterna, su tutto il territorio provinciale;

nonostante il nuovo patto per la sicurezza, ci sono ancora disagi concreti dovuti alla presenza vagante e incontrollata, durante il giorno, di persone che non possono svolgere alcuna attività;

a livello locale, infine, si fa sentire il paradosso per cui, mentre da un lato si procede, anche attraverso il decreto Milleproroghe, a pesanti tagli alle finanze comunali, dall'altra parte si mette in campo un notevole impiego di risorse pubbliche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti in premessa;

perché il Governo non intenda utilizzare in Sicilia altre infrastrutture di proprietà pubblica, a partire, ad esempio, dalle villette di Comiso citate in premessa;

quali siano i costi finora affrontati e quelli previsti complessivamente per la realizzazione e l'utilizzazione in Sicilia del villaggio della solidarietà e quali siano i termini economici dell'accordo con il proprietario Pizzarotti SpA;

quali ritardi, problemi e costi creerà il trasferimento di persone già ospiti in territorio nazionale della rete dei Cara, per concentrarli tutti nel villaggio della solidarietà di Mineo, rispetto alle procedure burocratiche già in corso per la concessione dello *status* di rifugiato;

se in una fase così delicata per l'economia del Paese il Governo intenda assumere provvedimenti a salvaguardia delle risorse pubbliche ed esercitare il suo primario dovere di controllo e verifica sulla finanza pubblica;

se e quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere per intervenire nella grave vicenda descritta.

(4-04899)

DE TONI, BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

la struttura attuale del codice fiscale delle persone fisiche, introdotto in Italia quasi 40 anni fa, è compatibile con le necessità informatiche di allora;

successivamente, anche a seguito delle evoluzioni tecnologiche, quelle che erano delle qualità del codice si sono trasformate in ostacoli per un suo utilizzo ottimale. Numerose criticità sono emerse soprattutto a causa degli elevati numeri di codici fiscali circolanti. Come rilevato in un breve saggio di Valerio Zappalà del 2009, dal titolo «Il nuovo codice fiscale ed il superamento della tessera sanitaria», tali criticità possono essere ricondotte a tre distinte tipologie: instabilità, generazione automatica dei dati anagrafici, sistema di codifica. L'instabilità è legata alla correlazione della stringa alfanumerica con i dati anagrafici che possono essere oggetto di errore, di cambiamento nel tempo. Per quel che riguarda la generazione automatica dei dati anagrafici, la presenza di numerosi programmi di calcolo del codice fiscale ha portato alla presenza di un consi-

stente numero di codici mai attribuiti – fenomeno riscontrato in particolare nel processo di emissione delle tessere sanitarie. Relativamente al sistema di codifica, questo era stato definito sul presupposto che i dati anagrafici si riferissero a cittadini italiani, essendo allora i flussi migratori verso il nostro Paese del tutto marginali. Con l'intensificarsi dei flussi migratori, sono aumentate le problematiche relative ai dati anagrafici (presenza di alfabeti diversi, mancanza di data di nascita certa, eccetera) difficilmente gestibili dall'attuale sistema di codifica;

le criticità connesse con l'attuale struttura del codice fiscale italiano suggeriscono la necessità di definire un nuovo modello di codice fiscale;

il 23 marzo 2011 si è svolta l'audizione del Presidente della Corte dei conti presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale: secondo il Presidente della Corte dei conti, una problematica di particolare rilievo che occorre tenere in attenta considerazione nell'evoluzione dei sistemi informativi della fiscalità è costituita dalla qualità dei dati gestiti;

nell'ottica della qualità dei dati, il Presidente della Corte dei conti ha evidenziato proprio la necessità di valutare «se l'attuale codice fiscale alfanumerico delle persone fisiche sia ancora in grado di soddisfare compiutamente le nuove estese funzioni che è chiamato ad assolvere. Infatti, la possibilità di generare automaticamente l'attuale codice fiscale sulla base della conoscenza dei dati anagrafici, senza la verifica della sua effettiva attribuzione da parte dell'Anagrafe Tributaria, ha determinato l'esistenza di un rilevante numero di codici fiscali mai attribuiti. Questi codici sono prevalentemente utilizzati in documenti non fiscali e non è infrequente la presenza nelle banche dati dei sistemi informativi di enti diversi dall'amministrazione finanziaria, sia pubblici che privati, di codici fiscali inesistenti o non associati a dati anagrafici corretti»;

in linea con le criticità evidenziate dal Presidente della Corte dei conti, è opportuno segnalare che 20 persone sono state denunciate a Palermo dalla Guardia di finanza nell'ambito di un'indagine su una serie di truffe a commercianti e compagnie telefoniche con documenti fiscali contraffatti. Complessivamente sono state scoperte 235 false identità e 67 partite IVA di imprese fantasma. Sequestrati anche numerosi conti correnti intestati a uomini e donne inesistenti. Le indagini, che si sono concluse nei primi giorni di marzo 2011, erano iniziate nel 2006 quando i finanzieri avevano scoperto un uomo con due codici fiscali, uno vero al quale aveva intestato una *hot line* a pagamento, e uno falso, con cui era stato aperto un conto telefonico al solo scopo di truffare la compagnia telefonica. I finanzieri hanno monitorato codici fiscali emessi dall'agenzia delle entrate di Palermo tra il 2005 e il 2008. Le indagini, che proseguono tuttora, sono state fatte presso l'Agenzia delle entrate di Palermo, ma anche in numerosi Uffici anagrafe di Comuni italiani, perché sulle carte di identità false le residenze erano sparse su tutto il territorio nazionale;

oltre all'esistenza nelle banche dati, sia pubbliche che private, di codici inesistenti o non associati ai dati anagrafici corretti, c'è anche la necessità – come già segnalato in precedenza – che vi sia un raccordo dello strumento con la realtà demografica che muta nel Paese. Nel corso dell'audizione è emerso, infatti, che «il sistema di calcolo dell'attuale codice fiscale presuppone l'applicazione a dati anagrafici tipici dell'Italia. Oggi, molti cittadini extracomunitari provengono da Stati che usano cognomi o nomi anche di una sola lettera o che hanno un'unica parola per il nome e il cognome, ovvero che non registrano l'intera data di nascita, ma soltanto l'anno. Mancano, inoltre, univoche norme sulla translitterazione tra i diversi alfabeti e quello italiano per la conversione di nomi e cognomi»;

più volte l'amministrazione finanziaria ha segnalato difficoltà nella gestione dei codici fiscali degli extracomunitari, a causa dei numerosissimi casi di omonimia e delle incertezze anagrafiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare seguito ai rilievi eccepiti dal Presidente della Corte dei conti riportati in premessa e, in caso affermativo, quali misure intenda adottare al fine di superare le attuali insufficienze e garantire la minimizzazione delle casistiche di errori.

(4-04900)

LI GOTTI, GIAMBRONE, BELISARIO. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

le modalità con cui il Governo sta gestendo l'ondata di sbarchi successiva alla grave crisi politica e umanitaria che ha coinvolto Tunisia, Egitto e, da ultimo, la Libia, denotano, ad avviso degli interroganti, la mancanza di una strategia chiara e coerente per intervenire tempestivamente, nel pieno rispetto della normativa nazionale ed internazionale, su un'emergenza che coinvolge tanto la popolazione dell'isola di Lampedusa quanto le migliaia di migranti che vi stanno approdando nelle ultime settimane con mezzi ed imbarcazioni di fortuna, con frequenza in preoccupante intensificazione;

i mezzi di informazione hanno riportato, a proposito dei gravissimi disagi che si stanno registrando a Lampedusa e sul modo più opportuno di gestire gli immigrati in arrivo, sia le affermazioni del ministro Bossi, per il quale sarebbe opportuno «prenderli dall'isola e rimandarli a casa loro», che le affermazioni del ministro Frattini, il quale ha invece prospettato la possibilità di un *bonus* in denaro da erogare agli immigrati che volontariamente accettino di tornare nel Paese d'origine. Tale modo, ad avviso degli interroganti, caotico e incoerente, di affrontare la questione da parte di importanti esponenti di Governo sta determinando una sorta di amnesia di massa relativamente a quanto il medesimo Governo ha fatto, anche in termini normativi, nel recente passato;

nel 2009, in particolare, il Governo e la maggioranza hanno voluto introdurre, nel cosiddetto pacchetto sicurezza, il controverso reato di ingresso e soggiorno illegale degli stranieri. La legge 15 luglio 2009, n.

94, recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», approvata con il voto contrario delle opposizioni, dopo l'articolo 10 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (testo unico dell'immigrazione), ha pertanto inserito un articolo 10-*bis*, tuttora vigente, alla stregua del quale, salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del medesimo testo unico nonché di quelle di cui all'articolo 1 della legge 28 maggio 2007, n. 68, è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro. Nel caso, altamente probabile, che l'imputato non sia in condizioni di pagare l'ammenda, il giudice è tenuto a convertire la pena in obbligo di soggiorno nell'abitazione nei giorni di sabato e domenica, per un massimo di 45 giorni;

ne consegue che i cittadini stranieri approdati a Lampedusa, e da lì trasferiti in altri centri, dovrebbero in ogni caso – stando alla lettera delle legge voluta da maggioranza e Governo meno di due anni or sono – venire tutti identificati e denunciati all'autorità giudiziaria di Agrigento, competente per territorio. Per tali persone dovrebbe quindi svolgersi, nel rispetto delle garanzie e delle procedure previste dalla legge, un regolare processo volto ad accertare se esse abbiano commesso il previsto reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, con conseguente necessità di disporre di un idoneo numero di giudici, avvocati d'ufficio, cancellieri, ufficiali giudiziari, interpreti ed aule di tribunale, e di tutte le dotazioni umane e strumentali atte a gestire migliaia di fascicoli. Non si vede come si possano omettere tali adempimenti e procedere invece, come sembra che si stia per fare, al respingimento in blocco degli immigrati ed al loro trasferimento forzoso, mediante nave ed anche in assenza di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia abbia predisposto tutte le misure necessarie ed urgenti per consentire agli uffici giudiziari interessati di sopportare l'eccezionale carico di fascicoli e la straordinaria pressione che tale nuovo onere, in applicazione della legge n. 94 del 2009, farà gravare su sedi già afflitte da carenza di personale, di strutture e di risorse, anche tenuto conto del fatto che lo stesso Governo, in sede di esame del pacchetto sicurezza, stimò prudenzialmente in circa 650 euro il costo di ciascun procedimento relativo al nuovo reato di ingresso e soggiorno illegale;

quale sia, in particolare, la situazione attuale, in termini di personale e strutture, degli uffici giudiziari e del giudice di pace di Agrigento e quale sia la valutazione del Governo circa l'impatto che il sopravvenire di tutti i nuovi procedimenti avrà inevitabilmente sugli uffici predetti, anche in considerazione del fatto che un loro mancato svolgimento si configurerebbe come omissione di atti di ufficio e che comunque, anche in caso di trasferimento degli immigrati in altro sito diverso da Lampedusa, sarebbe necessaria una successiva traduzione degli stessi presso le sedi giudiziarie territorialmente competenti;

quali iniziative il Governo abbia assunto per garantire la tutela sia dei diritti dei cittadini di Lampedusa che di quelli delle persone richiedenti

tutela, con particolare riferimento alla convalida giurisdizionale degli atti che li riguardano, procedendo in ottemperanza a quanto previsto dalla legge italiana e dagli obblighi internazionali di accoglienza, assicurando altresì il rispetto di quanto previsto dall'articolo 10, terzo comma, della Costituzione, dall'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti umani, dall'articolo 18 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea in materia di asilo, dalla normativa comunitaria in materia di protezione sussidiaria e dalle raccomandazioni comunitarie concernenti l'applicabilità del principio del «non respingimento», nonché dall'articolo 12 del Codice delle frontiere di Schengen (di cui al regolamento (CE) n. 562/2006) e dalla relativa giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

(4-04901)

BRUNO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la società Intimo Sud è una società a responsabilità limitata con sede a Bisignano (Cosenza), con 23 dipendenti e con un capitale sociale di oltre 600.000 euro;

in seguito alle difficoltà del settore tessile e dell'abbigliamento, riconosciute a livello europeo, l'azienda non è riuscita a saldare, alla scadenza, alcuni adempimenti fiscali;

all'arrivo delle cartelle esattoriali ha presentato domanda di rateizzazione delle cartelle notificate;

in data 28 gennaio 2008 è stata concessa la dilazione in 58 rate della cartella n. 1577621 per un totale di 23.534,17 euro, con la scadenza della prima rata al 31 marzo 2008;

le rate di questa cartella sono state regolarmente pagate;

nel contempo è stata presentata un'ulteriore istanza di rateizzazione, relativa alla cartella n. 3420080006173622, della quale è stato richiesto e accordato il pagamento in 72 rate;

nella notifica di Equitalia pervenuta alla Intimo Sud si scrive: «il pagamento delle singole rate deve avvenire a decorrere dal 31 ottobre 2008 alle scadenze indicate», ed inoltre: «La avvertiamo che, in caso di omesso pagamento della prima rata o successivamente, di due rate, Lei cadrà automaticamente dal beneficio della rateazione e non potrà più chiedere il pagamento dilazionato della/e citata/e cartella/e. In tal caso, inoltre, saremo costretti a procedere immediatamente alla riscossione, in un'unica soluzione di tutte le somme da Lei dovute»;

la cartella in questione è pervenuta alla Intimo Sud tramite raccomandata con timbro postale 31 dicembre 2008, e ritirata in data 4 gennaio 2009, essendo in quei giorni l'azienda chiusa per le festività natalizie;

è evidente che Intimo Sud non poteva pagare la prima rata di 6.853,76 euro alla data del 31 ottobre 2008 e le successive rate di 1.347,83 euro al 30 novembre 2008 e al 30 dicembre 2008, non avendo ancora ricevuto la lettera con l'autorizzazione alla dilazione, l'importo della singola rata e gli interessi applicati;

la prima rata di 6.853,76 euro è stata pagata da Intimo Sud a gennaio e le successive tre rate sono state pagate con una scadenza mensile; per Equitalia la rata pagata a gennaio era in ritardo di quattro mesi e conseguentemente anche le altre;

Equitalia ha quindi chiesto a Intimo Sud di saldare in un'unica soluzione tutti i sospesi per un totale di 293.908,14 euro con l'aggiunta di 32.879,98 euro per interessi di mora, 25.238,40 euro per compensi di riscossione coattiva, 625,96 euro per spese esecutive e 58,80 euro per diritti di notifica;

Intimo Sud ha cercato inutilmente di far capire a Equitalia quale fosse il loro errore e per tutta risposta, la stessa, in data 11 novembre 2010, dopo aver eseguito un'attività mirata all'acquisizione di tutta la documentazione utile all'individuazione dei crediti di cui l'azienda risulti titolare nei confronti di terzi, ha redatto un verbale di pignoramento mobiliare per 703.368,34 euro, oltre al pignoramento presso le banche della società;

come ultimo atto Equitalia, già ampiamente tutelata dal pignoramento mobiliare, ha presentato un pignoramento in conto terzi presso i clienti di Intimo Sud, bloccando di fatto, dalla fine di dicembre, il pagamento delle fatture;

oltre al gravissimo danno di immagine che potrebbe precludere i rapporti con aziende come Prenatal, Chicco e Artsana, rapporti di lavoro instaurati nel 1989 per cui Intimo Sud lavora *façon*, l'atto ha sicuramente danneggiato in maniera irrevocabile i rapporti della Intimo Sud con altri clienti, che hanno già paventato la cessazione di rapporti lavorativi;

a causa di questa situazione Intimo Sud non sta ricevendo commesse di lavoro e pertanto non fattura e non può pagare le lavoratrici dipendenti;

questo potrebbe portare al totale blocco delle attività di Intimo Sud, anche perché i clienti non possono aspettare che si risolva il problema legale e dirotteranno sicuramente le commesse di lavoro, che avrebbe dovuto fare Intimo Sud ad altre aziende di *façon*;

la storia aziendale della Intimo Sud dura da più di 20 anni, essendo riuscita a crearsi un'immagine di prestigio, lavorando con le migliori *griffe* mondiali nell'intimo e il tutto rischia di essere vanificato, qualora non si riconosca l'evidente errore da parte di Equitalia, e si continui, invece, in un comportamento arrogante da parte di una società che si occupa della riscossione per conto dello Stato;

Intimo Sud è assolutamente in grado di garantire il proprio debito, con macchinari per un valore di oltre 1.500.000 euro e con un immobile di proprietà stimato oltre 1.200.000 euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere gli atti più opportuni presso il concessionario Equitalia Etr SpA della provincia di Cosenza, per verificare i fatti e per ripristinare comportamenti di buon senso che ridiano fiducia ad un'azienda che, assieme a migliaia di piccole altre aziende sane del Mezzogiorno, costituisce un buon esempio

di imprenditoria dinamica in un territorio che ha tanto bisogno di lavoro e di impresa.

(4-04902)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02029, del senatore Tonini e della senatrice Pinotti, sulla crisi politica in Siria.

